ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Giovedì 25 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 354

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	35,50	18,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	23,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 6 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed altre case succursali

Lo Stato e gli impiegati

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri
Partecipazione del personale ai Consigli d'amministrazione - I nuovi organici

Roma, 24, notte.

Il natale politico segna, come fatti del giorno, oltre alle probabilità delle trattative diplomatiche dirette colla Serbia per le questioni adriatiche, importanti deliberazioni del Governo, in relazione non soltanto alle attuali agitazioni di dipendenti dello Stato, ma, ciò che è più importante, come sistemazione di rapporti tra Stato e suoi dipendenti. Basti accennare al riconoscimento legale delle associazioni dei lavoratori dello Stato ed alla partecipazione del personale al Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato. Tali deliberazioni furono prese nel Consiglio dei ministri tenuto stamane a Palazzo Braschi, al quale partecipavano tutti i componenti del Gabinetto meno gli on. Dante Ferraris, Visocchi e Nava, recatisi rispettivamente per una rapidissima gita natalizia a Torino, a Napoli ed a Milano. Il Consiglio, a diversità di quello di ieri, non ebbe ad occuparsi che foggevolmente di politica estera. La questione interna di Fiume non è ancora risolta ed il presidente del Consiglio si limitò a brevi dichiarazioni sulla fase risolutiva, nella quale gli avvenimenti di Fiume sono entrati. D'Annunzio, contrariamente alle voci oggi diffuse, si trova ancora a Fiume, ma tutto lascia credere che si tratti delle ultime resistenze. La pressione che la volontà della popolazione di Fiume esercita nella situazione, accenna a farsi sempre più forte. Tutto si riduce ormai, secondo le informazioni pervenute al Governo, ad ottenere che il passaggio dalla situazione di ieri a quella di domani avvenga a Fiume senza spiacevoli incidenti. La situazione di Fiume è stata esposta oggi dal gen. Badoglio al Re, avendo il Sovrano ricevuto il nuovo Capo di Stato Maggiore a Villa Savoia. Il gen. Badoglio, che ebbe anche un colloquio col presidente del Consiglio a Palazzo Braschi, ha ormai compiuto la propria missione sulla linea di armistizio e rimarrà, salvo necessità in contrario, alla capitale, limitandosi nel suo nuovo ufficio come successore del gen. Diaz.

Stasera si era sparsa la voce che il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri, on. Scialoja, sarebbero partiti senza indugio alla volta di Parigi. La cosa non aveva fondamento. L'on. Nitti rimarrà a Roma sino al 2 gennaio ed assisterà il 27 dicembre alla discussione in Senato sull'esercizio provvisorio facendovi dichiarazioni anche di materia di politica estera. Tali dichiarazioni sono attese con vivissimo interesse sopratutto dopo il discorso di Clemenceau alla Camera francese nella parte riguardante la necessità, riconosciuta dall'on. Nitti, di accordi diretti sulla questione adriatica tra l'Italia e la Serbia.

Si nota nel mondo politico che l'on. Giolitti, ignorando probabilmente lo scambio di idee avvenuto in precedenza tra Clemenceau e Nitti, aveva sostenuto nella sua dichiarazione del 21 dicembre alla Camera, l'opportunità di mettersi d'accordo col popolo jugo-slavo per uscire dalle difficoltà attuali. Ora, è verissimo che Clemenceau ha parlato di trattative colla Serbia e non con la Jugo-Slavia, ma si nota che, una volta adottato il criterio delle trattative dirette coi nostri avversari è tenuto conto che la questione di Fiume interessa i jugoslavi non meno dei serbi, le trattative coi serbi, di cui parla Clemenceau, finiranno col convolgere quelle coi jugo-slavi, essendo interesse dell'Italia di procedere ad un assetto stabile, e per quanto possibile definitivo, della questione adriatica in confronto non di uno solo ma di entrambi i nostri competitori nell'amarissimo mare. La dichiarazione di Clemenceau ha in ogni modo importanza grandissima, come uguale importanza assume la dichiarazione contemporaneamente fatta dal primo ministro francese che dalla questione di Fiume dipende la pace del mondo. La prima delle due affermazioni di Clemenceau, confermata dal contenuto della Nota franco-inglese rimessa a Londra all'on. Sciaioja, indica chiaramente la nuova orientazione della trattazione, che l'on. Nitti ammette debba avvenire, dalla questione adriatica nel convegno imminente di Parigi. La seconda affermazione assegna al convegno stesso una gravità superiore ad ogni previsione, in ragione, pertanto, dell'importanza del convegno o della necessità di trattative preliminari, l'on. Sciaioja procederà l'on. Nitti a Parigi. Il ministro degli Esteri lascierà Roma il 27 dicembre e non assisterà conseguentemente alla prossima discussione al Senato. L'on. Sciaioja ha comunicato tale decisione al Consiglio dei ministri, che si è, come diceva, previdentemente occupato delle agitazioni dei dipendenti dello Stato. Il Governo ha diramato in proposito un comunicato illustrativo del quale meritano rilievo alcuni punti. Anzitutto la dichiarazione (anche qui vi è concordanza con la richiesta fatta dall'on. Giolitti alla Camera) che il Governo intende sistemare il nuovo trattamento agli impiegati, non più col mezzo dei decreti reali, bensì mediante progetti di legge da presentarsi al Parlamento. Inoltre, è da notarsi che il Governo dichiara di resistere con ogni mezzo e qualsiasi intempestiva agitazione degli impiegati. Infine, la riflettere nel comunicato ufficiale la spesa che lo Stato incontra per i suoi dipendenti e che sale (ferrovieri compresi) a 3 miliardi e 300 milioni all'anno. Premessa l'indicazione di questo stato di cose, il Governo rende nota in un altro comunicato ufficiale una deliberazione di carattere profondamente innovatore avvenuta nel Consiglio di oggi, deliberazione che viene posta in relazione con un colloquio avuto ieri dall'on. Nitti col segretario generale della Confederazione del lavoro, colla quale associazione i lavoratori dello Stato vengono riconosciuti ufficialmente. Un grande passo viene innegabilmente compiuto e nel tempo stesso viene parificata la condizione, da parte del Governo, di tutte le associazioni dei dipendenti dello Stato siano esse federazioni rosse o federazioni bianche.

Sono note le competizioni esistenti in passato tra la Confederazione generale del lavoro e la cosidetta Confederazione bianca, cioè la consimile organizzazione del partito cattolico. Sono noti sopratutto i tentativi di preminenza fra le varie organizzazioni del personale ferroviario rispetto al loro riconoscimento da parte dello Stato. Orbene, tali questioni vengono ora giustificatamente regolate, sulla base della parità di trattamento. Inoltre, il Governo si impegna di studiare e di risolvere la questione della rappresentanza del personale nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, realizzando in tale modo una viva aspirazione dei ferrovieri.

Questo nel campo dei criteri di ordine generale. Quanto alle questioni specifiche, che si trovano sul tappeto, cioè le due agitazioni dei ferrovieri delle secondarie e dei postelegrafonici, la situazione, a Consiglio dei ministri finito, è la seguente: Per quanto riguarda i ferrovieri secondari (che rimettono lo sciopero alla mezzanotte del 31 dicembre), il Governo spera di avere composto la vertenza, accogliendo le proposte del ministro dei Lavori Pubblici, on. Pantano. Mediante tali proposte, con una disposizione transitoria introdotta nel regolamento per l'applicazione dell'equo trattamento, si rende più rapido il funzionamento della Commissione relativa chiamando a farne parte il personale delle secondarie, garantendo anche il diritto delle minoranze. Quanto ai postelegrafonici, la situazione è esattamente questa. Nel Consiglio dei ministri furono esaminati i provvedimenti a loro favore. Il Consiglio, però, non potè deliberare sulla entità di essi, avendone affidato il compito al ministero del Tesoro ed ai ministeri delle Poste, i quali si pronunceranno fra giorni. I rappresentanti delle associazioni sindacali postelegrafonici di seconda categoria fecero pervenire un «memorandum» ai presidenti dei ministri facendo presente l'imminenza della classe, che attende l'accettazione integrale delle proprie richieste. Nel Consiglio dei ministri l'on. Nitti ha cercato di conciliare le differenze di vedute tra il ministro delle Poste e quello del Tesoro. Al ministero delle Poste i rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione sindacale discussero lungamente le questioni ancora insolute presenti i signori Busato per i primi ufficiali anziani, la signorina Troisi per gli ausiliari, Crisolia per i diplomati e Galossi per gli ufficiali d'ordine. Seguiranno trattative al riguardo nei giorni successivi. Il Comitato centrale invita il personale a tenersi pronto e ad essere fiducioso. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi dopo Natale.

S.

Riforma degli organici

Roma, 24, notte

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ampiamente intorno alla questione degli impiegati dello Stato. L'attuale Ministero, tradiscendo in atto gli studi delle varie Commissioni che si erano lungamente occupate della riforma degli organici, emanò il decreto-legge sullo stato economico e giuridico degli impiegati, col quale vennero introdotti in tutte le Amministrazioni i ruoli aperti. Con successivo decreto-legge, poi, il sistema dei ruoli aperti fu esteso alle Amministrazioni provinciali ed ora esso pressochè compiuti gli studi per applicare lo stesso sistema ai ruoli tecnici. La riforma dei ruoli aperti rappresenta un notevole beneficio per la classe degli impiegati. L'appagamento di una vivissima aspirazione da lunghi anni manifestata da tutte le classi e da tutte le categorie degli impiegati stessi. L'attuazione della riforma importa come è noto, un onere ingente per il bilancio dello Stato. Purtroppo, non tutti gli impiegati si sono resi conto della grande importanza della concessione ottenuta, ed hanno fermata la loro attenzione piuttosto su alcuni dettagli del sistema, anzichè considerarne i benefici effetti nel loro complesso. Siccome è inconcepibile che tutti gli impiegati senza eccezione sono stati avvantaggiati economicamente dalla nuova legge, le agitazioni che malauguratamente si notano ancora in alcune Amministrazioni non hanno buon fondamento. L'insieme delle Amministrazioni dello Stato rappresenta un organismo di proporzioni grandiose, molteplice nelle diverse sue branche, ciascuna delle quali ha proprie origini ed una sua speciale storia di formazione. Si è perciò che l'applicazione di norme uguali a tutte codeste branche costituisce un'opera assai complessa e difficile e che richiede studio e mezzo studio.

Ad ogni modo, il Governo, nella difficile opera cui si è accinto di purificare, nella misura del possibile, le diverse carriere, si è ispirato e si ispira ad un principio di uguaglianza e di giustizia per tutti gli impiegati. Peraltro ormai i decreti-legge contenenti i nuovi ordinamenti sono sottoposti all'esame della Giunta generale del bilancio, ed il Governo quindi non può ulteriormente emanare in questa materia sue proprie previdenze, ma fornirà alla Giunta generale medesima tutti gli elementi, obbiettivi per giudicare delle altrui domande che alcune categorie d'impiegati mettono innanzi. E' ferma intesa del Governo di resistere con ogni energia a qualsiasi intempestiva agitazione degli impiegati, che non avrebbe alcuna giustificazione dal momento che il Parlamento è già investito di ogni opportuno esame in riguardo ai nuovi ordinamenti. La spesa per il personale dello Stato è attualmente di 2 miliardi e 300 milioni e, comprendendo i ferrovieri, la spesa si eleva a 3 miliardi e 300 milioni. Il Governo non intende, a ragione, approvare nuovi organici, nè modificare gli organici esistenti se non con disegni di legge regolarmente presentati al Parlamento e quando ne sia riconosciuta la imprescindibile necessità.

(Stef.)

Le rappresentanze nelle commissioni per l'equo trattamento

Roma, 24, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi deliberato di accogliere la proposta, già fatta dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Pantano, ai rappresentanti del personale delle ferrovie e tramvie e linee di navigazione lagunari concesse all'industria privata di modificare il regolamento sull'equo trattamento, nel senso di permettere ai delegati dei diversi gruppi e categorie le elezioni di secondo grado provvedendo contemporaneamente a garantire le minoranze. Ecco il testo della disposizione transitoria che si applica nell'attuale momento per il più rapido funzionamento della Commissione per l'equo trattamento, la quale, per abbreviare ancora più il lavoro, si suddividerà in quattro Sotto-Commissioni: « Disposizione transitoria: Per il primo funzionamento del nuovo sistema gli attuali rappresentanti possono senz'altro delegare i propri poteri ai eletti di secondo grado da costituire in Commissioni determinate in modo da rappresentare le varie categorie del personale delle ferrovie concesse all'industria privata, delle tramvie e delle linee di navigazione lacuale. Analoga facoltà spetta ai rappresentanti dissenzienti.. La delegazione dei poteri da parte degli eletti di primo grado agli eletti di secondo grado avverrà mediante dichiarazione scritta e firmata dagli eletti di primo grado ed autenticata da notaio. La Commissione o le Commissioni composte degli eletti di secondo grado rappresentano davanti le Commissioni per l'equo trattamento quei gruppi e categorie di personale i cui rappresentanti hanno preso parte alla votazione degli eletti. Tali Commissioni avranno l'incarico di discutere le tabelle organiche ed il regolamento. I gruppi e le categorie di personale che dissentono dalla delegazione di secondo grado conservano la facoltà di farsi rappresentare direttamente nella Commissione per l'equo trattamento a norma dell'art. 3 della legge 14 luglio 1912, N. 630, e relativo regolamento ».

(Stefani).

Il riconoscimento del Sodalizi dei lavoratori dello Stato

Roma, 24, notte

Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato di mettere in studio una proposta di legge per disciplinare il riconoscimento delle associazioni di ferrovieri, di postelegrafonici e di analoghe categorie di lavoratori dello Stato e la costituzione delle relative rappresentanze. Ha deliberato pure lo studio della riforma e del riordinamento del Consiglio di amministrazione dello Stato per fare partecipare il personale al Consiglio stesso.

(Stefani).

Rappresentanti di postelegrafonici ricevuti da Chimienti e da Nitti

Roma, 24, sera.

Il ministro Chimienti ha ricevuto il segretario generale della Federazione postelegrafonica, Giorgio Ottolenghi, e i rappresentanti della Sezione di Torino, Giudice e Bava, e Parca, di Roma, per discutere in merito agli interessi generali della classe e alla particolare situazione centrale in Torino per l'applicazione del servizio «a tantième». Ottolenghi ha chiesto al ministro se il Governo intendeva accogliere le richieste del personale in merito alla riforma organica, e dimostrò all'on. Chimienti l'opportunità di un immediato anticipo finanziario, in considerazione dell'aumentato costo della vita. Prospettò le proteste del personale di terza categoria, perchè escluso dal premio di intensificazione. Il ministro convenne che la richiesta del personale era fondata, anche in considerazione di quanto è stato fatto per le altre categorie di dipendenti dello Stato, e dichiarò di essere in massima favorevole ad un eventuale anticipo degli arretrati e a provvedere a coloro che sono esclusi dal servizio intensificato. La Commissione si è ritirata soddisfatta, in attesa di una risposta decisiva che avverrà presto.

Ieri, nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha ricevuto i signori Laruso e Frecchi, rappresentanti dell'Associazione sindacale postelegrafonici di seconda categoria, accompagnati dagli onorevoli Torre, Mazzoni, Di Fausto e Manes. Sono state discusse le richieste della classe postelegrafonica, e l'on. Nitti ha assicurato che i provvedimenti necessari sono stati in massima adottati e saranno sottoposti oggi al Consiglio dei Ministri.

Nel pomeriggio di ieri l'on. Nitti ha avuto pure una lunga conferenza col segretario della Confederazione generale del Lavoro, on. D'Aragona.

Una Commissione, composta di una rappresentanza del Comitato d'agitazione del personale delle tramvie e delle ferrovie secondarie, è stata ricevuta dal comm. Magno, al quale è stata presentata dagli onorevoli D'Aragona e Nullo Baldini.

Decentramento dei servizi delle ferrovie di Sardegna e Sicilia

Roma, 24, notte.

L'on. De Vito, ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, onde semplificare e regolare nella maniera più conveniente e rapida il servizio ferroviario nella Sicilia e nella Sardegna, ha molto opportunamente provveduto al decentramento dei relativi servizi. Con decreto 18 dicembre 1919 gli uffici compartimentali in Sicilia e quello per l'esercizio delle ferrovie secondarie affidate allo Stato sono posti alla diretta dipendenza del capo compartimento. Il capo di compartimento rappresenta l'amministrazione nelle cause di competenza della magistratura giudiziaria ed amministrativa relative all'esercizio delle ferrovie in Sicilia, il capo di compartimento della Sicilia provvede ad impartire tutte le disposizioni necessarie per la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle ferrovie in Sicilia, a traslocare nei limiti della propria giurisdizione il personale fino al grado 5.o incluso che presta servizio negli uffici e sulle linee di Sicilia, ad approvare i progetti e ad eseguire in economia ed in appalto i lavori di manutenzione, di sistemazione delle linee, stazioni ed offiene, ed alle riparazioni delle macchine e dei veicoli nei limiti dei fondi assegnati al principio di ogni esercizio finanziario od assegnati supplettivamente con deliberazioni del Consiglio di amministrazione approvate dal ministro od a disimpegnare le altre attribuzioni o gli incarichi che siano ad esso affidati dal Consiglio di amministrazione o dal direttore generale. Gli uffici per l'esercizio delle ferrovie sarà riscattate dallo Stato sono posti alla diretta dipendenza di un delegato per l'esercizio con sede a Cagliari; la nomina del delegato è fatta per decreto reale su proposta del ministro dei trasporti inteso il Consiglio d'amministrazione. Il delegato per l'esercizio delle ferrovie di Stato in Sardegna presiede le Commissioni locali del traffico per la Sardegna di cui all'art. 66 della legge 7 luglio 1907, N. 429 modificata con R. D. 26 giugno 1912, N. 666, rappresenta l'amministrazione nelle cause di competenza della magistratura giudiziaria ed amministrativa relative all'esercizio delle ferrovie in Sardegna, assume personalmente la direzione degli uffici del movimento e traffico ed esercita per la Sardegna le facoltà di cui all'art. 2 del decreto 18 dicembre 1919. Alla fine di ogni trimestre il capo compartimento per la Sicilia ed il delegato per la Sardegna daranno conto delle rispettive gestioni al direttore generale, ed alla fine dell'esercizio finanziario compileranno una relazione riassuntiva che con l'approvazione e con le osservazioni del Consiglio d'amministrazione saranno presentate al Parlamento in allegato alla relazione annuale dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Così pure con decreto reale in corso di pubblicazione l'on. De Vito, allo scopo di rendere sempre più pronto l'esercizio delle ferrovie dello Stato, ha riunito in una sole i servizi del movimento, del traffico e quelli della trazione e dei veicoli, ponendoli con il servizio lavori alla immediata dipendenza di un vice-direttore generale. Con lo stesso decreto, onde poter facilitare ed intensificare la riparazione delle locomotive e dei veicoli, le attribuzioni attualmente demandate al servizio approvvigionamenti nei riguardi dei contratti per la costruzione e per la riparazione del materiale rotabile vengono assegnate al servizio trazione e veicoli.

(Stefani).

Il monopolio del caffè e le piccole ordinazioni dei privati

Roma, 24, sera.

Il recente decreto reale circa il diritto di monopolio per il caffè, riguarda unicamente i pacchi postali e le piccole quantità da introdursi eventualmente nel bagaglio da privati cittadini, mentre è stato da molti erroneamente interpretato come una modifica delle disposizioni vigenti in materia e regolanti l'introduzione del caffè nel Regno. Debbiamo chiarire che nulla è innovato in argomento restando sempre in vigore le disposizioni precedentemente emanate. Il nuovo decreto non è che la ratifica di disposizioni e di istruzioni mandate dal Ministero delle Finanze alla Regia Dogana, già in corso di applicazione da parecchio tempo ma che ancora mancavano della necessaria sanzione legislativa.

FIUME

In alto mare...

Secondo informazioni particolari, la soluzione interna della questione di Fiume è di nuovo rinviata. E' mancato all'ultima ora l'atto decisivo e conclusivo che avrebbe dovuto dare valore alle trattative corse, in seguito alle proposte del Governo. E perciò la questione è di nuovo in alto mare...

"D'Annunzio vuole andare più in là..."

Gli elementi esaltati — Situazione incerta e pericolosa — Mille per l'accordo.

Roma, 24, sera.

Il gen. Badoglio è stato ieri ricevuto dal Re. Il *Messaggero* riceve da Fiume 23: « D'Annunzio non vorrebbe cedere riguardo alla Dalmazia. Egli considera Fiume il punto di partenza: vuole andare più in là. Intorno a lui vi è un gruppo di ufficiali che vede assai a malincuore unire il proprio potere; non sono questi nè i più anziani, nè quelli di più alto grado. Rizzo, Giurlati, Repetto sono per l'accettazione dell'accordo. Rizzo si mostra irritato e indignato di troppe tergiversazioni. Il maggiore Giurlati ha inviato le sue dimissioni di capo-gabinetto con una lettera in cui dichiara che non può dividere la responsabilità di coloro che hanno offeso la libertà del plebiscito. Le sue parole vanno diritte a quegli elementi esaltati i quali in questi giorni tanto si sono agitati contro l'accettazione dell'accordo. Ma D'Annunzio gli ha risposto pregandolo di sopraseder nella sua decisione; però il Giurlati conserva a lenersi in disparte. Da alcuni giorni nè egli nè Rizzo entrano nel palazzo del Comando e non sono più consultati. Nell'elemento militare, mentre vi sono molti ufficiali che ritengono ormai finito il loro compito e parteggiano per l'accettazione, altri, specialmente fra gli arditi affermano di non volersi muovere. La situazione è complessa e appare quanto mai incerta e pericolosa. Data la tensione degli animi dei partigiani delle diverse tendenze non è da escludere la possibilità di qualche incidente spiacevole. L'Ammiraglio Millo ha mandato ieri sera il cacciatorpediniere *Impavido* latore di un messaggio per D'Annunzio nel quale avverte il poeta che in Dalmazia è scoppiato lo sciopero degli impiegati, sciopero che probabilmente si allargherà in uno sciopero generale per la questione della valuta. Millo dichiara che non potrebbe acconsentire ad un nuovo sbarco a Zara di D'Annunzio con reparti di legionari e chiude dicendo che, secondo lui, allo stato delle cose, per salvare la Dalmazia, bisogna accettare senz'altro le proposte del Governo ».

Un comunicato ufficiale diramato dalla « Stefani » dice: « Alcuni giornali, pubblicando le notizie circa gli ultimi avvenimenti svoltisi a Fiume, riportano il testo di un « modus vivendi » che affermano proposto dal Governo al Consiglio nazionale di quella città. Tutto ciò è inesatto, perchè, invece, il progetto di convenzione riportato dai giornali predetti non è quello proposto dal gen. Badoglio, bensì quello dei rappresentanti di Fiume, ma non giunto ad alcuna definizione ».

Questo comunicato non riguarda affatto il nostro giornale: il documento da noi pubblicato ieri è l'autentico testo del « modus vivendi » proposto dal Governo e approvato dal Consiglio nazionale di Fiume, nonchè dalla grande maggioranza del popolo fiumano, col famoso plebiscito annullato dal D'Annunzio. Del resto, il Governo avrebbe ben provveduto ai casi suoi e di Fiume, se, a tempo opportuno, invece di sbizzarrirsi con la censura avesse ufficialmente comunicato al Paese i termini della situazione determinata dalle compiute trattative: nessun giornale sarebbe così incorso in errori, e la pubblica opinione italiana sarebbe stata ultimente e tempestivamente illuminata sulla reale situazione di Fiume, su uomini e cose.

Clemenceau preannuncia alla Camera il ritiro del suo Ministero

L'Italia cercherà un accordo con la Serbia

Per la Russia: "Non solo non faremo la pace ma saremo intransigenti col Governo dei Soviets,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattino.

Ieri alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione di Cachin, il quale aveva chiesto spiegazioni sulla Conferenza di Londra, il Presidente del Consiglio Clemenceau disse che le dichiarazioni fatte da Lloyd George alla Camera dei comuni furono poco ampie e che egli si limitò a dire che le conversazioni erano state aperte ma non terminate. « Cachin — continua Clemenceau — ha detto che il Trattato di pace non è per essere rimesso in discussione e che vi sono inquietudini nel paese. Non parlo delle garanzie militari. Potrebbe essere estremamente pericoloso parlarne: esse non furono richieste. L'Inghilterra e Wilson le offrirono». L'oratore dice di non credere che tali garanzie vengano nuovamente poste in questione e che gli sembra che, se alcuni punti del Trattato sono degni oggi di discussione, nessuna obbiezione verrà fatta circa le garanzie stesse. Non può dire di più. Spiegazioni saranno date al momento dovuto.

Clemenceau soggiunge: « Se la questione venisse posta un giorno tra l'Inghilterra, la Francia e l'America, non avrei alcuna difficoltà a dare qui spiegazioni. Sono stato a Londra per trattare circa il problema dell'Oriente. Ad un dato momento si sarebbe potuto pensare che fosse impossibile intendersi. Oggi è il contrario. Sembra che una intesa debba avvenire a condizioni che giudico soddisfacenti. Le basi di un primo accordo sono stabilite. Berthelot è a Londra e deve partire domani. Ho trovato a Londra un'atmosfera amichevole per la Francia, quanto era possibile augurare. (Applausi su tutti i banchi). Il primo ministro Lloyd George mi disse: « I nostri due paesi debbono tenersi più vicini che mai uno all'altro ». (Applausi unanimi e prolungati). Ho condiviso questo sentimento. Lloyd George soggiunse: « Se noi ci intendiamo, non vi saranno più guerre in Europa ». (Applausi unanimi). Gli risposi: « Qualunque cosa avvenga, poichè contare non solo su di noi, ma su un uomo che passa e può scomparire da un momento all'altro, ma su tutta la Francia ». (Applausi generali).

Fiume: "questione angosciosa,,

Clemenceau da quindi spiegazioni sulla questione di Fiume « la quale, egli dice, fu angosciosa ». Premesso che, secondo i termini di un accordo conformato dall'Italia, Fiume era accordata ai croati e che, mentre l'Italia chiede che gli Alleati mantengano la loro parola, i serbi a loro volta hanno chiesto che sia mantenuta la parola loro data, Clemenceau disse che, prima di partire per l'Inghilterra, dietro proposta del Gabinetto di Londra, aveva redatta col Ministro italiano degli Esteri una nota nella quale erano esposti il punto di vista italiano e quello wilsoniano. Clemenceau soggiunse: « Ho consegnato questa nota al ministro italiano a Londra. Essa non è senza importanza. E' il maggior sforzo che abbiamo fatto per regolare la questione adriatica. Dal lato dell'Italia si risponde ai nostri sforzi facendo ugualmente di tutto per giungere ad una intesa. Si hanno speranze che questa intesa non tarderà ».

Clemenceau ricorda poi che le maggiori difficoltà per la soluzione del problema adriatico vengono dall'America. « La Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si applicarono a risolvere il malinteso fra Italia e Jugoslavia. Secondo gli ultimi indizi sembra che si potrà finalmente raggiungere l'accordo e pervenire ad una soluzione accettabile per tutti (applausi). Tutte le nostre cure sono intese a far capire all'Italia che la base della sua politica deve essere una intesa coi serbi. Abbiamo incontrato delle difficoltà: ma a Londra il Ministro italiano ha dichiarato che farebbe tutti gli sforzi possibili per intendersi colla Serbia. In quel giorno noi potremo respirare! ».

Il Presidente del Consiglio ha quindi accennato che vennero studiate le questioni di Costantinopoli, dell'Anatolia, della Siria, dei Balcani e della Polonia. Rileva gli incidenti verificatisi circa l'assegnazione della Galizia orientale. La Polonia aveva provato un sentimento non di soddisfazione ma di malcontento. Paderewsky sostenne coloro insistette in ragioni speciali (il giornale) e la data dell'elezione presidenziale. D'altronde, le elezioni senatoriali di balloltaggio hanno, per legge, luogo, ove occorra, nello stesso giorno delle elezioni. dal primo ministro inglese (*applausi*).

Clemenceau soggiunge: « Non si tratta di un incidente molto importante, ma è così che si porta al compimento un edificio. Il velario non viene alzato di un colpo per mostrare ai popoli gli uomini che stanno preparando l'opera meravigliosa, ma tali uomini fanno nondimeno, lo lo spero, cose grandi e durature. La questione di Costantinopoli non è esaurita. Non posso dare spiegazioni che potrebbero compromettere il risultato finale (*applausi*). Dico una verità molto semplice: Abbiamo parlato di Costantinopoli e degli Stretti: siamo tutti d'accordo su alcuni punti: si discute ancora intorno ad altri. Berthelot se ne occupa a Londra ed io ritengo che in gennaio Lloyd George mi farà l'onore di restituirmi la visita ed allora potremo condurre a termine le nostre conversazioni ».

Contro la Russia

Barthou interrompendo dice: « E' impossibile che non abbiate parlato della Russia! ».

Clemenceau risponde: « Ne abbiamo parlato prima » (*ilarità*).

Clemenceau soggiunge: « Abbiamo preso le seguenti deliberazioni. Non soltanto non faremo la pace ma non transigeremo col Governo dei Soviets » (*vivissimi applausi su tutti i banchi eccetto su quelli dell'estrema sinistra*). Il Presidente del Consiglio così qualifica il Governo dei Soviets deplorandolo con parole vementi. « Il più odioso, il più barbaro governo che sia mai esistito. Invece della dittatura di un solo vi è la dittatura di comitati che si nominano da loro stessi ». L'oratore ricorda come dopo la battaglia dello Chemin-des-Dames egli abbia detto alla Camera quale era la responsabilità dei russi nel colpo che veniva a gravare sopra la Francia (*tutta la Camera, eccetto l'estrema sinistra, applaude*). Ricorda in quali condizioni la Francia e l'Inghilterra e soprattutto quest'ultima, si impegnarono in enormi spese nella speranza che in Russia si sarebbe costituito un gruppo di patrioti decisi a difendere la loro patria e il loro onore. « Ma non potevano, soggiunge l'oratore, continuare in questo spese fino all'infinito. Fino a tanto che la Russia si troverà nello stato di anarchia in cui la vediamo, non vi sarà per l'Europa una pace sicura. La Germania cerca fursivamente di colonizzare pacificamente la Russia. Dobbiamo mantenere intorno ad essa un reticolato di filo di ferro ».

Clemenceau ripete che gli alleati manterranno intorno alla Russia il reticolato per difendere specialmente i popoli della Polonia, della Rumania e gli altri che si trovano alle frontiere della Russia. « Abbiamo deciso di essere alleati di tutti i popoli che saranno attaccati dal bolscevismo » (*applausi*). L'oratore ha un vivo elogio per gli eserciti polacchi.

"Poche settimane di vita,,

Parlando delle interpellanze che accompagnano quella di Cachin, Clemenceau dichiara che bisogna d'ora innanzi dire soltanto le parole necessarie. Il Ministero non ha che poche settimane di vita. Quando il periodo elettorale sarà chiuso, riunetterà le sue dimissioni a Poincaré, e tali dimissioni non costituiranno punto un diversivo fatto allo scopo di uscire dalla porta per entrare da un'altra parte. Clemenceau chiede che il periodo elettorale finisca affinchè il paese possa portare liberamente ed assumere le proprie responsabilità. L'oratore soggiunge: « Non credo che abbiamo fatto miracoli, ma credo fermamente che il popolo francese ne abbia compiuti (Applausi prolungati). Vogliamo condurre a termine nobilmente la nostra opera. Possiamo lavorare immediatamente a risolvere questioni precise senza sollevare quella della politica generale. Siamo agli ordini della Camera, ma credo che mio dovere dar loro delle direttive ». L'oratore conchiude rivendicando chiaramente l'opera compiuta con la Camera e con tutto il paese.

Tutti i deputati, eccetto i socialisti, si alzano in piedi e fanno a Clemenceau una prolungata ovazione. Cachin chiede se le Nazioni alleate si insedieranno ai Dardanelli e a Costantinopoli. Clemenceau dà una risposta negativa e Cachin dichiara di registrarla con gioia. Cachin prende poi la difesa del Governo della Russia, fra le proteste della Camera, eccetto che dell'Estrema Sinistra.

La Camera approva poscia con 455 voti contro 71 un ordine del giorno Coubeauge, il quale dice: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, esprime la sua fiducia in esso e, respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

La Camera si aggiorna poscia a martedì, per la discussione dei crediti, e la seduta è tolta.

Presidente della Repubblica?

Così, nel suo discorso, Clemenceau ha dichiarato che fra circa tre settimane consegnerà le sue dimissioni al Presidente della Repubblica. Avendo a parecchie riprese fatto sapere che abbandonerebbe il potere all'indomani dell'elezione del successore di Poincaré, se ne deduce che l'Assemblea nazionale sarà convocata a Versailles pel 17 gennaio, malgrado il tempo limitato che intercorre tra le elezioni senatoriali (11 gennaio) e la data dell'elezione presidenziale. D'altronde, le elezioni senatoriali di ballottaggio hanno, per legge, luogo, ove occorra, nello stesso giorno delle elezioni.

Clemenceau sarà candidato alla Presidenza della Repubblica? I progetti del « tigre » sono ancora un mistero, ma è simpatica la notizia che il *Petit Journal*, organo di Pichon, ministro degli Esteri e antico personale di Clemenceau, pubblica a guisa di commento alla dichiarazione del presidente del Consiglio circa il suo prossimo ritiro: « La Camera si farebbe con gioia fedele interprete della riconoscenza del Paese se il grande patriota, nel momento in cui crede venuta l'ora di affidare la gravosa carica ministeriale in mani più giovani, non si imponesse il riposo, ma acconsentisse a mettere ancora la sua formidanda autorità al servizio del Paese ». Ventiquattro giorni ci separano dalla riunione dell'assemblea nazionale a Versailles: tra breve sapremo che cosa dovrà succedervi.

Il *Petit Parisien* annuncia che Caillaux verrà giudicato dall'Alta Corte composta di tutti i senatori, compresi quelli nuovamente eletti. Il progetto di legge relativo alla composizione dell'Alta Corte verrà discusso [illegible] oggi.

I "combattenti,,

Il primo periodo di lavori parlamentari, chiusosi testè, ci ha dato una novità non priva d'interesse: la costituzione del gruppo dei « combattenti ». Cioè, questo fu il primo nome dato ai componenti del gruppo; ma poi essi ne avvertirono l'inopportunità — avevano realmente combattuto tutti? Ed essi soli? E in che modo, poi, questo fatto poteva costituire il *fondamentum divisionis* di un gruppo parlamentare? — E si affrettarono a cambiarlo in quello di « gruppo del rinnovamento nazionale ».

Nessuno vorrà dire che il nuovo titolo, è, pare, definitivo, pecchi di modestia. Ma questo poco importa: si sa che ogni nuovo partito politico, per ciò solo che è nuovo ed è arrivato ultimo sulla scena, crede di avere il diritto di suonar la campana a morto per tutti gli altri e di essere in possesso di una missione speciale per l'inizio di una nuova èra. E se gli ex-« combattenti » questa pretesa la mostrano fin dal titolo che si sono imposti, non grideremo loro la croce addosso per questo.

Dunque, sia pure « rinnovamento nazionale ». Ma rinnovamento di che? Ed in che senso? E con che mezzi? La politica è cosa essenzialmente concreta, è arte di vita, e non la si fa con astrazioni vaghe e affermazioni indeterminate.

Non faremo il torto, ai « combattenti », di ridurre il loro programma di rinnovamento a una semplice sostituzione di personale. Sappiamo benissimo che la politica logora, e che ciò vale in maniera particolare per la politica di questi cinque anni così terribilmente distruttivi, e specialissimamente per la vita italiana durante questo periodo. Occorre certo fra noi più che altrove, rinnovare larghissimamente i quadri. Ma un simile rinnovamento non si può fare col semplice criterio dell'anzianità e della gioventù. Tale può esser bianco per antico pelo che abbia il senso della realtà attuale, costituente l'unica vera giovinezza politica, assai più di qualche giovincello chiacchierone che rimastichi generalità stantie, credendo di predicar la palingenesi sociale. E potrebbe succedere, ai giovani « combattenti », di lavorare, anche senza volerlo, per le ostinate ambizioni di chi rappresenta il più stridente anacronismo politico. Passiamo, dunque, oltre le persone. Quel che occorre è un programma di rinnovamento.

Il gruppo dei combattenti un programma, veramente, l'ha formulato. Non solo: ma l'ha anche proffertо, a radicali e socialriformisti, come un vessillo di raccolta per la formazione

la sua condotta, sui suoi risultati e la sua liquidazione. Guerra e politica di guerra, riguardo al contrasto di partito, sono una stessa cosa. Si può credere o meno, ma tentar di provare che la guerra abbia espresso, dal seno della vecchia stirpe italica, nuovi Scipioni e nuovi Bonaparte e nuovi Cavour: ma ove in pari tempo rimanga fermo che essa fu male decisa e male condotta e male conclusa, non per ciò ne viene riabilitata. Le persecuzioni di Decio e di Diocleziano hanno giovato al cristianesimo, ma nessuno ha mai sognato per questo di chiedere alla Chiesa che l'uno o l'altro fossero inseriti nel martirologio. I terremoti e le inondazioni danno spesso occasione ad atti magnifici di eroismo, a prove consolanti di solidarietà e di affetto fra i cittadini di uno stato; ma nessuno pensa per questo a inserirne l'anniversario fra le feste nazionali.

La posizione, dunque, assunta dai «combattenti» riguardo alla questione della guerra è insostenibile, perchè poggia sull'equivoco. E, per giunta, l'equivoco ha un po' troppo l'aria di un espediente per dissimulare e liquidare la propria responsabilità. Non diciamo che questo valga per tutti i componenti del gruppo; ma è impossibile non dirlo all'indirizzo di qualche suo fondatore o di qualche nuovo gregario, distinti in questi anni di guerra per la loro fazione fascistica.

Non è con simili espedienti capziosi che può trovare la sua via un gruppo politico che realmente aspiri al rinnovamento nazionale. Non è offrendo un asilo a un naufrago della politica di guerra come l'on. Raimondo che si può pretendere sul serio di lavorare alla ricostruzione d'Italia.

LUIGI SALVATORELLI.

L'anarchico Malatesta è sbarcato a Taranto

Taranto, 24, notte.

Col piroscafo *Teodor* è giunto stamane a Taranto il noto anarchico Enrico Malatesta, partito da Londra il giorno 8. Egli è in possesso dei documenti in perfetta regola; e va a stabilirsi a Milano, dopo che si sarà fermato pochi giorni a Roma. Qui a Taranto ha visitato qualche vecchio amico, al quale ha esternato la alta considerazione in cui l'Italia era tenuta in Inghilterra durante la guerra. Partirà questa sera.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Il mulo — Faustina e il suo operatore — Il solito borsaiuolo — Le suole... ed i passi del ladri.

Bartolomeo Turia era venuto dal contado in città a portare derrate al mercato. Poi che ebbe scaricato il suo carro, riprese la via del ritorno e, come di consueto, attaccò con una fune alla parte posteriore del veicolo il mulo che prima gli serviva pel traino di ponta. Va e va col cuor tranquillo, l'anca ai suoi affari andati bene ed alla gioia del desco famigliare che l'attende. Ma ecco che dopo aiquanto cammino, volgesi a sorvegliare il suo mulo, con dolorosa sorpresa s'accorge che alla coda al carro non è più rimasto che un mozzicone di fune... Non c'era dubbio. Qualche vagabondo mariuolo aveva tagliato la corda e rubato il mulo. Col cuore angosciato corse dai carabinieri a denunciare la sua mala avventura. I carabinieri s'adoperarono per ricuperargli l'animale ed arrestare i birbaccioni che gli avevano rubacchiato il bruto tiro. E ci riuscirono. Vennero a conoscere che il mulo era stato ricoverato in uno stallaggio il cui padrone seppe dare indicazioni su chi ve l'aveva condotto e così l'autorità giudiziaria potè risalire fino ai presunti colpevoli del singolare furto. Tre furono gli arrestati, certi Francheo Giuseppe, Bodda Ambrogio e Luigi Torini. Ma solo il Francheo fu riconosciuto autore del furto, commesso però colla correità di persona rimasta sconosciuta, e fu condannato a 5 mesi di reclusione. Torini fu assolto e il Bodda fu ritenuto solo colpevole di ricettazione dolosa e condannato a 3 mesi e 500 lire di multa.

Presidente: Manila; P. M.: Adami; difesa: avvocati Guerraiini, Mollard e Torchio; canc.: Sandroni.

***

Un giorno, — un triste giorno che ella aveva creduto fallacemente il più bello ed il più ricco di speranze e di gioie, — un triste giorno Faustina, una bella giovinetta di appena diciassette primavere, uscito il consiglio dell'amante, che aveva un soffiagnacolo sciolto, una parlantina incantatrice, molta audacia e punto scrupoli, e scappò di casa dopo d'aver portato via dal cantuccio del babbo quasi 500 lire. Dopo pochi giorni, come in tutte queste storie dove l'ingenuità d'una bionda incauta è sorpresa dalla malizia seducente e calcolatrice di un avventuriero d'amore, dopo pochi giorni Faustina ritornò, lacrimante, e forse pentita, a battere all'uscio di casa invocando capitalità e perdono. Le fu concesso perchè i cuori dei babbi aprono sempre i loro battenti all'amore dei figli che ritorna mazzerato dalle disillusioni, macerato dai dolori, purificato dalle lacrime, istruttivato dalle dure esperienze della vita. Ed allora Faustina narrò al babbo la sua dolorosa avventura. Aveva incontrato andando al lavoro, un giovanotto romano, dalla parola allascinante che l'aveva incantata. In realtà s'era abbandonata all'amore verso lo sconosciuto, inebriandosi al ritmo delle belle parlate di passione ch'egli le sapeva fare. Lo era apparso come un giovane signore, ma presto egli mostrò, come il cavaliere della favolla pierrerra, le toppe e gli sbrendoli della sua miseria. Anche i mariuoli dei santi tempo i loro pochi; ma l'intraprendente romano non era un santo desiderando a sollecitarla per denaro ed ella, accecatamente e ciecamente, sentì il falso suono della musica delle parole allettatrici, ne comprese l'allusione in cui lo sciagurato tradiva il suo amore, ma... che è la speranza imperiale e che era riuscita a farsi qualche risparmio, andava togliendo dai cantucci sempre che poi ripeteva allo sciagurato amante. Ma questi un si divenuto ormai ingordo ed insaziabile — proprio alla ragazza, che ormai aveva dato fondo ai suoi denari, di prendere il babbo a suo fucaro. Faustina lolla disperatamente colla sua istintiva ripulsa, contro la tresca proposta; che poi divenne irresistibile tentazione per le arti insinuative del suo innamorato; che le andava promettendo il paradiso d'amore. Fu così che un giorno il giovanotto, che l'accompagnava, le segnò in casa, mentre il babbo era assente, e fattosi con minuzia indicare dove questi teneva il suo grazioso, forzò il cantuccio e s'impossessò delle 500 lire. Si fece in quel giorno — narra Faustina — che il furfante cuoce il frutto del suo amore, ma come il vilifico che entra violentemente e lealmente nel frutteto altrui. Dopo fuggirono. Parurono per Sampierdarena; ma di qui colio stesso treno proseguirono per Roma. Quivi giunto l'amante di Faustina disse che non aveva le carte in regola e che non si perdava d'entrare in città, ed allora, senza essere nemmanco usciti di stazione, ripresero il treno e ritornarono a Torino. Ma appena arrivati sul l'amante di Faustina s'allontanò di lei con un pretesto e da quel momento la povera e disillusa innamorata non lo vide più... Dietro le spalle dello scioperato disertore d'amore, che prima ne era stato un brutale saccheggiatore, lasciò il padre una fiera querela per non scarsa d'imputazioni: violenza su Faustina, furto, ratto di minorenne, corruzione e violazione di domicilio.

Ma ognuno comprende che non si può prestare che una povera fanciulla penitente si ponga addosso il cilicio della propria vergogna, ci comprende anche che, pur col lavoro delle lacrime mondandosi l'anima, e confessando il suo peccato, possa, anzi debba nascondere dietro un velo di pudore le nudità inonte vergognate. Ed allora il Tribunale non fu convinto che Scanavino Vincenzo, operaio cinematografico (tale è il nome e la qualità dell'amante di Faustina) avesse fatto cadere quel cilicio di cui si disse sopra. Ci fu un serio tentativo, è vero, ma Eva addentò al frutto proibito per sua goloseità. Non ritenne pure il Tribunale che l'amante di Faustina fosse entrato nella casa paterna di lei con violenza: ma bensì col consenso della ragazza, abbindolata, armati ed irrompati nella rete d'illusioni che il furbo spaziamente senza scrupolo le aveva teso. Scanavino fu condannato per gli altri reati ad 1 anno ed 8 mesi di reclusione.

Presidente: Croce — P. M.: Andriani — Difesa: avv. M. Cavaglià — Canc.: Perinetti.

***

Il 30 novembre u. s. sulla ferrovia Ciriè-Lanzo, e precisamente al giungere del convoglio alla stazione di Venaria, certo Sandrini Lorenzo borseggiava Donnarumo Barbaro, manutore, del portafogli contenente un centinaio di lire. Ma il derubato si accorse del furto maldestrogli e diede l'allarme. Il Sandrini, che era intanto sceso alla stazione, prese a fuggire, ma fu ricevuto dal soldato Alberto Minazzi, dal capo-stazione signor Alunodo Mazzarello e dal macchinista Giuseppe Michelotto, accompagnato ed assicurato alla giustizia. Il portafogli fu ricuperato e restituito al legittimo proprietario. Il Tribunale condannò il Sandrini a 2 anni di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale.

Presidente: Croce — P. M.: Andriani — Difesa: avv. Camoletto — Canc.: Perinetti.

***

Una notte dello scorso estate veniva da ignoti ladri perpetrato un furto di rilevante quantità di stoffe da sarte nel magazzino di calzature in corso Orbassano di proprietà del signor Luigi Martondo. Alquanto tempo dopo, ricattati il signor Martondo e Mondelleri al mercato, trovò sul carretto del mercante ambulante Luigi Giacchetti delle suole di sparpe, che erano però il corrispettivo d'un precedente furto da lui subito. Tosto pensò che dal Giacchetti stesso, con abili investigazioni e trattative, potesse avere indicazioni sulla refurtiva più recente in parola ladresca, ed infatti le sue indagini portarono al ricupero quasi completo di quanto all'era stato rubato ed al rinvio a giudizio, come ricettatori, del Luigi Giacchetti e di certi Merlino Enrico e Filippa Bartolomeo. Il Giacchetti però potè dimostrare di non avere avuta conoscenza alcuna della provenienza delittuosa della merce che aveva acquistata, e fu solo condannato per contravvenzione a L. 500 d'ammenda. Il Filippa apparve furbesto che nella figura di ricettatore in quella di favoreggiatore del cognato Merlino, e fu mandato esente da pena; mentre il Merlino, quale ricettatore astuto, fu condannato ad 1 anno e 300 lire di multa.

Presidente: Maiola — P. M.: Adami — Difesa: avvocati C. F. Remondi e M. Nasi — Cancelliere: Sandretti.

SONNAMBULA SETTIMINA Via VERDI - ZERCA dieci — TORINO
Consulti tutti i giorni, in persona e per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della vita, persone lontane, malattie, interessi, ecc. Senza ciarlatanismi, senza Gabinetto oscuro, senza impressionare. Voglia questo avviso, conservatelo, vi sarà utile.

Movimento economico

Adunanza di maestri dell'Unione Magistrale

Nel pomeriggio di ieri la Sezione torinese dell'Unione Magistrale tenne, nei nuovi suoi, eleganti locali, un'assemblea che diede luogo ad un'elevata, serena e proficua discussione. Al termine dell'anno e nell'imminenza delle elezioni alle cariche sociali, la Presidenza ha voluto riunire i soci ad un convegno, che potrebbe chiamarsi di affiatamento, per esaminare insieme ed essi gli insegnamenti dottrinali dal passato e dibattere i propositi e gli atteggiamenti per l'avvenire. Il maestro Avataneo presiedette l'importante assemblea. Il dottor Pogliani presidente della Sezione, che fu il primo oratore, espose con molta obiettività, il desiderio vivo della Presidenza, la quale, malgrado i ripetuti voti di fiducia recentemente avuti dai soci, intende, con queste frequenti riunioni, ottenere che tutti gli inscritti partecipino attivamente alla vita sociale, e concorrano col loro consiglio e con la loro parola a rendere l'azione dell'organizzazione sempre in completa armonia coi desideri e gli intenti degli organizzati. Ciò premesso, invita quindi i presenti, fra i quali eranvi molte gentili signore, a manifestare completamente il loro pensiero sulla attività passata, presente e futura della Sezione.

Il maestro Olivo espose quindi ampiamente i motivi che lo indussero a combattere il progettato Istituto di previdenza e di assistenza. Manifestò l'augurio suo per quanto riguarda l'azione dell'Unione Magistrale ed espresse fiducia nell'attuale Presidenza della Sezione. Dopo si fece interprete del desiderio di alcuni soci di volere la Sezione indipendente e libera ed indipendente da ogni ingerenza sull'attività dell'Ente centrale, senza manifestazioni riguardi a persone, anche benemerite, coll'obbiettivo unico e sincero di perseguire esclusivamente il vantaggio della classe ed il progressivo rafforzamento dell'organizzazione. Alcuni accenni critici vennero all'indirizzo degli Enti direttivi in quanto vorrebbe che si sceglissero un'orientazione politica definita, perchè — dice l'oratore — quando noi diciamo che l'Associazione nostra è apolitica, diciamo una cosa non rispondente alla realtà, l'apoliticismo delle grandi Associazioni sindacali non è che un'apparenza, giacchè, o apertamente o in modo celato, le Associazioni fanno sempre della politica. Ciò premesso, se questo è vero, tanto vale mantenere un atteggiamento deciso ed esplicito di fronte alle difficoltà che non ci fa onore e pregiudica i nostri interessi».

Il maestro Barberis premise la necessità per dichiarare che, a suo avviso, la deliberazione di respingere l'Opera di assistenza fu presa con troppa impulsività, disconoscendo anche gli aspetti vantaggiosi che per la classe magistrale la divisata istituzione presenta. Il prof. Magliano membro della Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale, ferma ora all'assemblea alcune delucidazioni sul funzionamento dell'organo centrale e sulle talune difficoltà che deve superare nello svolgimento del gravoso compito che gli è affidato. Dice, fra l'altro, che l'affermazione elementare della classe magistrale era un'opera di difesa contro gli attentati che alla scuola di Stato minavano alcune forze politiche. Insiste, come i precedenti oratori, che non tutti i soci possono il dovere morale d'intervenire alle assemblee, e accenna che i maestri italiani superano di fendere le conquiste morali ed economiche già conseguite mediante l'unica mezzo efficace, che è quello di stringersi attorno all'organizzazione. Contro si occupa del Monte Pensioni e del Collegio di Assenti, destinato agli orfani dei maestri, e rivendica a questi il diritto di amministrare tutte le istituzioni riguardanti la classe magistrale. Bonfante vuole sia ben chiaro che l'assemblea conferma la piena fiducia alla Presidenza; e la baronessa Volante Imbriani fa alcune efficaci raccomandazioni.

Il presidente Pogliani risponde brevemente agli oratori, mettendo in luce l'opera svolta dalla Presidenza, che non si lasciò mai vincere da altre considerazioni che non fossero quelle di cercare il vantaggio della classe. A proposito degli accenni politici, ricorda che sarà bene che codesto argomento venga trattato e discusso in assemblea con perfetta indipendenza di giudizio riservato nei organi centrali, perchè — dice — la politica sindacale che si dovrà fare nel 1920 non potrà più essere quella fatta in questi ultimi anni. E con le approvazioni che accompagnano le dichiarazioni del presidente l'adunanza ebbe termine.

Una Commissione di Maestre
ricevuta dal Commissario prefettizio

Una Commissione di maestre graduate nel concorso 1918, accompagnata dal loro consigliere avv. comm. Carlo Foà, venne ricevuta dal sig. Commissario Prefettizio cav. Gigliati. La Commissione prese lamentarsi sulle ritardate comunicazioni, della esplicita dichiarazione del Commissario che le loro domande non potevano ad essere tolte dalle attuali liste, e verranno date gradatamente ai maestri solo in quanto si facciano vacanti per cessazione definitiva dall'ufficio delle titolari medesime. Raccomandò però la Commissione che non si derogasi per nessuna ragione da tale norma e ne ebbe le più assolute assicurazioni.

Ma su questo non poteva essere alcun dubbio. La questione principale consisteva nella richiesta di nomine immediate anche a quelle graduatorie femminile, per evitare che si arrivi al 31 luglio 1920 senza che sia chiamata in parte studiata. La nomina di certe maestre in soprannumero, fatta in via eccezionale anche dal Commissario, può giustificarsi solo in quanto nessun danno ne diretto ne indiretto venga alle graduate maestre. Su questo punto si ripromise la Commissione e le maestre rimasero formalmente che, per evitare un increscioso conflitto morale ed eccezionale anche legale, si aumentasse adeguatamente il numero delle supplenti maestre in modo che immediatamente un buon numero di graduate possa venir nominate. Senza tale immediato provvedimento a favore delle maestre, quando il sig. Commissario ha fatto per i maestri, verrebbe ad assumere un significato di palese ingiustizia verso le maestre, le quali si sono viste ad ogni ogni provvedimento in favore dei maestri retini. Il certo non sono pochi tutti voluti parchè si dimostri numero usuale equità per le maestre che hanno vinto un concorso e che hanno perciò dei diritti precisi, inviolabili.

Il signor Commissario narrò assai impressionato della situazione e del conflitto di interessi creatasi colla precedente, e promise che avrebbe colla massima sollecitudine esaminata la questione e fatto il possibile per risolverla nel senso desiderato.

Le maestre uscirono assai rincuorate in un memoriale le questioni discusse ordinando col sig. Commissario confidando che una prossima deliberazione sarà presa al riguardo e che perciò, col nuovo anno, le cose non possano essere ulteriormente tenute nello stato attuale causa la deficienza di maestre supplenti.

Adunanza d'impiegati bancari

Nel salone della Camera del Lavoro, gentilmente concesso, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli impiegati della Federazione Nazionale dei Bancari Italiani. Per acclamazione viene eletto presidente l'avv. Attilio Bocaudo che al suo apparire è salutato da grandi applausi. Egli ringrazia vivamente per l'onore voluto a casa della fiducia dimostrazione, e cui promette la sua attività e la sua passione.

Si tratta poi la questione del personale delle banche che ha raggiunto i 60 anni e [illegible]

I funzionari tecnici dello Stato

Abbiamo, a suo tempo, informato i lettori della viva agitazione che era venuta creandosi fra gli impiegati tecnici dello Stato. Codesti funzionari lamentavano sopratutto che, in confronto delle altre categorie, essi erano stati trascurati e negletti in tutti i provvedimenti adottati dal Governo per la ricostruzione nazionale e reclamavano per la carriera tecnica l'effettivo riconoscimento delle particolari benemerenze che esse hanno e che finora vennero costantemente misconosciute.

Pochi giorni addietro si radunarono a congresso a Firenze per discutere e deliberare intorno agli argomenti interessanti la loro condizione particolare. Al congresso intervenne l'on. ing. Cutrufelli che ebbe parole di viva simpatia per codeste categorie di benemeriti e promise tutto il suo appoggio alle loro rivendicazioni. Erano rappresentati al congresso gli uffici del Genio civile, quelli tecnici di Finanza, il Catasto, ecc.

Dopo animata ed esauriente discussione il congresso votò il seguente ordine del giorno che sintetizza la discussione stessa: «I rappresentanti degli Uffici dei Corpi Tecnici Provinciali dipendenti dallo Stato, riunitisi in congresso il giorno 15 dicembre 1919 in Firenze; considerando che dal Governo è stato già provveduto ai miglioramenti economici per le altre categorie di funzionari che si pari di quelli dei corpi tecnici sono chiamati dallo Stato ad esplicare esclusivamente l'esercizio delle loro professioni; dopo aver discusso il programma di agitazione tracciato dal Comitato provvisorio di Pisa con la sua circolare del 1o dicembre intesa a conseguire il giusto riconoscimento dei propri diritti con l'adozione anche dei mezzi più energici; preso seguito la necessità di controporre alla negligenza del Governo un'azione comune e vigorosa dalla quale possa emergere tutto il contributo che le Amministrazioni tecniche apportano alla vita nazionale, deliberano: 1.o Costituire la Federazione fra tutti i funzionari delle amministrazioni tecniche dello Stato; 2.o di nominare un Comitato centrale di agitazione con sede in Pisa perchè centrale in un punto facile tutte le forze degli Uffici tecnici del Regno e provveda alla compilazione dello Statuto per la detta Federazione. 3.o di affidare al Comitato stesso il più ampio mandato perchè svolga, senza limitazione di mezzi, la sua azione per conseguire la piena perequazione dei funzionari degli uffici provinciali, sia di ruolo che provvisori a quelli delle altre amministrazioni i quali hanno equipollenti studi, mansioni e responsabilità professionali; senza che esso sia subordinata all'art. 48 del D. L. 23 ottobre 1919, N. 1971; 4.o di attuare al medesimo l'incarico di organizzare un'azione immediata di protesta qualora il Governo non provveda in termini brevissimi al soddisfacimento del loro desiderata e non cessarla finchè tutte le categorie non saranno accontentate; 5.o si impegnano all'osservanza rigorosa del deliberato del Comitato e di assecondarlo con tutti i mezzi contro eventuali misure di rappresaglia».

Prima di separarsi i Congressisti nominarono il Comitato esecutivo della deliberata Federazione nelle seguenti persone: Presidente: ing. Francesco Pisani di Pisa; ing. Francesco, ing. Ferri, geom. Corsano, aiutante Polini, segretario Bianchi, ufficiale di bonifica nel Grande, assistente Poli, ufficiale d'ordine Rocca, tutti appartenenti al Genio civile. Per gli uffici tecnici di Finanza, Catasto, Catasto, Catasto, ecc., vennero designati a far parte del Comitato i signori ing. Sibilla, geom. Torchi, geom. Cecchi, aiutante Marzanati, computista Barlioni. A rappresentante gli uffici forestali venne delegato il Presidente ing. Pisani. Il Comitato esecutivo ha offerto la presidenza onoraria all'on. ing. Cutrufelli.

Lo sciopero dei fotoincisori

Come annunciammo, da ieri mattina gli operai fotoincisori sono in sciopero, tranne che presso la ditta Vizia-Nay, la quale ha dichiarato di accettare le condizioni richieste dalla maestranza. Alle ore 10 gli scioperanti si adunarono a Comizio alla Camera del lavoro, dove i membri della Commissione hanno fatta la relazione sull'andamento dello sciopero. Il Comizio si concluse con la deliberazione di persistere nell'astensione dal lavoro fino al completo raggiungimento dei desiderata contenuti nel memoriale.

Alle ore 15 la Commissione rappresentante gli operai ebbe un colloquio coi delegati degli industriali presso la sede della Federazione della piccola industria. Il risultato dell'abboccamento fu nullo, non essendosi potuto raggiungere l'accordo. Gli industriali si rifiutarono di concedere i miglioramenti richiesti e di riconoscere la proposta suddivisione in categorie. In conseguenza le Commissioni si separarono senza aver nulla concluso. Vennero informati che la Federazione del Libro, provveduti col Comitato degli scioperanti, ha deliberato che in nessuna tipografia venganio stampati *cliché* che non portino il timbro della Federazione operai fotoincisori.

Abbonamenti pel 1920 alla "STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trim.
Italia e Colonie Lire	26,50	13.—	6.75
Estero . . Franchi	44,50	22,50	12.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI "LA STAMPA,, e la "STAMPA SPORTIVA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie Lire	34,50	17,50	9.—
Estero . . Franchi	58,50	29,50	15,50

NOTA-BENE — La nuova **Legge sul riposo festivo** fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno** e **sera** della ordinaria e quella **mattino** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resteranno un giorno senza giornale. Coloro che vorranno nel giorno di naturale mancanza della loro edizione ricevere un altro, dovranno aggiungere ai prezzi sunnotati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi scritti su terzo i cittadini all'estero possono abbonarsi alla **STAMPA** pel tramite degli Uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere *si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.*

Fra i postelegrafonici

Nella numerosa assemblea tenuta ieri e a gli ai locali all'Associazione sindacale postelegrafonica, sulla la relazione del segretario circa la risposta del ministro nei riguardi del premio d'incoraggiamento, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici di Torino di 2.a categoria, mentre riconfermano all'Associazione sindacale postelegrafonica l'iniziativa nel trattare le questioni inerenti agli uffici locali non riguardanti del premio d'incoraggiamento, — al quale riguardo, per quanto attiene alla 2.a categoria, nessun'altra organizzazione tecnicamente che possa, ne debba rappresentarli di fronte a qualsiasi altra autorità, per una verità evidente mandato — prova visione della risposta del ministro in merito alle richieste fatte, dichiarata di sopraseduta ad ogni e qualsiasi azione d'agitazione fino a che non siano trascorse tre brevi deliberazioni della Commissione locale istituita dal ministro stesso per trovare il quantitativo numerico indispensabile nei singoli uffici, con relativa equa ripartizione di altrettanti turni di straordinario a seconda delle varie mansioni; reclamano inoltre l'inclusione di una propria rappresentanza in seno alla Commissione stessa; chiedono infine che tutti i provvedimenti che saranno presi per riguardi della Direzione superiore poste di Torino siano necessariamente presi nella stessa natura e colla stessa decorrenza (1.o dicembre) alla Direzione compartimentale telefoni, che simultaneamente a tutti i colleghi postali ha iniziato identica, giustificata agitazione al medesimo scopo».

E stato inoltre ad unanimità approvato anche il secondo ordine del giorno:

«Gli aderenti all'Associaz. sindacale P. T. T. rivendicando alla propria organizzazione l'iniziativa dell'attuale movimento, mentre confermano di aver disertato le file della Federazione per voler mantenere integro il diritto alla libertà di coscienza, proclamano, affinchè serva di severo monito agli organi dirigenti, la pericolosa situazione che nel terreno di lotta economica minaccia le due Associazioni».

***

La sezione di Torino degli agenti postelegrafonici munito di titolo di studio, avuta conoscenza della protesta di agenti di 3.a categoria in procinto di entrare in possesso del titolo di studio, necessario per il passaggio alla 2.a categoria, rileva che fin dal maggio u. s. inviò richiami agli interessati i dati necessari, e fu richiesto il titolo di studio dalle locali Direzioni che inviarono al Ministero l'elenco dei nomi. Passando però i mesi, la sezione di Torino in una delle sedute più importanti della iniziava un'agitazione allo scopo di provocare disposizioni. Fu soltanto a metà ottobre u. s., dopo ben cinque mesi e mezzo, che venne l'ordine di addivire a funzione da ufficiale i soddetti commessi, i quali però continuavano a percepire stipendio ed indennità di 3.a categoria. In questi giorni giungeva dal Ministero l'ordine di presentare domanda d'ammissione all'esame, ordine che in subito obbligato da un successivo che prorogava al 15 aprile 1920 l'accettazione delle domande e fissava il 20 maggio 1920 come data di esame. Ora questa sezione, ammettendo completamente la protesta dei colleghi, anche essi solidarizzano, si permette formulare queste domande: 1.o E' necessario che occorrano la bellezza di 12 mesi per dare esecuzione ad un articolo della nostra riforma? La riforma in la data del 1.o maggio 1919; 2.o E' assolutamente necessario che l'amministrazione attenda ancora i futuri licenziandi, invece di nominare e sopportare all'esame i presenti, togliendo così una situazione indefinibile? 3.o Non sarebbe più logico che questi impiegati chiedessero una proroga d'esame esclusivamente per loro?

Concordato preliminare
fra operai e industriali chimici
Un'indennità a tutti gli operai

A Milano, alla sede dell'Associazione Nazionale fascisti chimici, sono state iniziate le discussioni su questo importante argomento che da molti anni, bene in relazione le maestranze degli stabilimenti di prodotti chimici. Le riunioni sono presiedute dal dott. Pegorini; gli industriali piemontesi sono rappresentati dall'ing. Schiapparelli dall'ave. Cotogni. Gli operai sono rappresentati da Carlo Ormani, per il Comitato regionale piemontese, e da Bonifazi, segretario della Lega torinese. Dopo le prime discussioni, svolte serenamente, come primo atto della Commissione, venne stipulato il seguente concordato preliminare.

«La Commissione mista paritetica per il nuovo concordato delle industrie chimiche da stipularsi con la Federazione italiana operai chimici, riconosciuto e confermato l'impegno già preso dalle rappresentanze operaie di evitare durante le vertenze, scioperi od agitazioni, sulla questione della decorrenza di quelli che saranno i nuovi patti, ha concordemente stipulato: Le i nuovi patti avranno decorrenza dal 1.o gennaio 1920; 2.o a tacitazione e risoluzione irrevocabile di ogni eventuale domanda, questione e vertenza riguardante arretrati si intendono che le Ditte, subordinatamente alla stipulazione del nuovo concordato e come parte integrante di esso, corrisponderanno un *forfait* di lire 100 per ogni operaio, di lire 75 per ogni operaia, e di lire 50 per ciascun ragazzo alle loro dipendenze. Su tali *forfaits* saranno pagati acconti in misura rispettivamente di lire 50, 40 e 25 entro il corrente mese di dicembre. Ciò rimane per altro inteso che le Ditte che hanno concordati speciali in corso con le loro maestranze a scadenza oltre il 31-12-1919 sono tenute al rispetto delle clausole di cui sopra solo in quanto intendano deferire alla Commissione mista nazionale la definizione delle questioni dei minimi di paga e di tutte le altre questioni relative al nuovo concordato nazionale.

Questo concordato venne già accettato dalle maestranze degli stabilimenti di prodotti chimici torinesi, in un'adunanza tenutasi alla Camera del Lavoro nella quale riferì su quello argomento il Segretario della locale Lega comunal e chimici.

La Commissione mista riprenderà i suoi lavori il giorno 17 prossimo gennaio.

ANTRACITE
Inglese Noce e Cobbles
Coke gaz, Carboni fossili inglesi
Cocchetto Noce e Nocciola
TERMOFORO - Via Zecca, 12
Telefono 42-09

Le migliori, le più eleganti, le più convenienti
STORES E RIDEAUX
si trovano solo presso la manifattura di
via Consolata (interno)

Capo saponiere
specializzato saponi liquidi, pratico lavorazione a vapore, ricercasi, indicare referenze e pretese. — SAPONIFICIO SOLA, *Cossato* (Vicenza)

STUFE CUCINE - AFFITTO

TORINO
Rappresentante: Previtali Ottavio, via Alfieri, 22

Uomini e bestie

Con la devastazione delle foreste lituane e polacche, sembra siano scomparsi dall'Europa gli ultimi bisonti, i più grandi mammiferi nostrani, sopravviventi estremi della fauna quaternaria. Sento che ho perduto qualcuno che mi era caro; conoscendo gli uomini io debbo amare i bisonti. Quante altre specie di creature — castori, alci, lontre, martore, gru, cormorani — erano già scomparse dall'Europa centrale? E quando leggeremo che nei tropici o sull'oceano, sono stati ammazzati gloriosamente l'ultimo elefante, l'ultima balena, l'ultima tartaruga gigante?

L'amore delle bestie non è arcadia, discrezione della realtà nella immaginazione, dal vero nel falso, puerilismità, insomma, come l'umanitarismo. Anzi è il contrario: fuori della bambinata di ripetere a freddo i ripimenti francescani per il frate lupo e la sorella colomba, le bestie non potete amarle che quali sono, chè non si prestano a idealizzazioni e trasfigurazioni. Quel che in esse si rivela sono le leggi della vita, feconde, spietate e sante, e rivestite nei loro corpi di perfetta bellezza. Però portano sempre alle bestie non solo occhi e mani sensuali vaghe di movimenti armoniosi e del calore della vita organica, ma anime delicate e fiere che provano l'aristocratico ribrezzo della menzogna. La bestia non mentisce. Non è quindi sociale. Questa obbiezione che, cinque anni fa, mi avrebbe fermato, oggi mi spinga perchè il mio animo, dove credevo non vi fosse più luogo per il compianto dei mali altrui, si affligge al pensiero dei bisonti distrutti in Polonia.

Che sollievo la schiettezza di un cane a chi ha veduto le genti, più avide di menzogna che di pane, pendere dal labbro unto di vaselina di un Wilson! Il mio bassotto, caro indivisibile compagno che svaria di smorfiosità conciliante queste tediose e sdegnose giornate, mangia mosche, rincorre galline e stana talpe; non già che combatta per il Diritto e la Giustizia. Egli possiede quella personalità « supremo bene dell'uomo » che milioni e milioni di bipedi non posseggono; no, non è di lui che faranno un democrato. Se la toletta spande l'odore straniero dell'acqua di Colonia, contro di esso Lumpi riafferma la sua canità volgendo con disdegno il deretano color fiamma impennacchiato d'una coda donchisciottesca e sgrullando orgogliosamente dal pelo lucente un sentore ferino. Mentre, nel salotto accanto, progenie borghese offende musica e poesia compitando versi di Browning e strimpellando preludi di Bach a scopo non dell'arte ma, come dicono, di buona educazione. Ringhia, Lumpi, abbaia, alza la zampa: diremo che è stato l'ombrello. Non per la tua bellezza, per le orecchie elefantine o i piedi storti di mobile barocco, io ti amo con tanta passione; nemmeno per la inesausta tenerezza mischiata di comicità che raggiano i begli occhi alla base del cannocchiale che ti serve di naso. Ma tu mi insegnerai i grandi precetti: che bisogna conoscere se stesso come insegnava Socrate; che bisogna diventare quello che si è come cantava Pindaro: che non bisogna rassomigliare al rivenditore di ciabatte arricchito come io mi promettevo nei versi scritti a vent'anni e come, a dispetto di tutto, non contento di aver mantenuto. Hai dei tuoi interessi nozioni precise e, se per amore di me ti farsati ammazzare, non ti leverebbero dalla cuccia perchè tu risolva con la tua pelle problemi i cui termini ti sono incomprensibili — tu sei intelligente, non gli uomini. Non intellettualizzi le tue passioni, non ragioni i tuoi sadismi — tu, non gli uomini, sei una creatura morale. Mordi, scodinzoli e lecchi dove e quando il tuo cuore, non quella che chiamano la pubblica opinione, ti dice — sei una creatura libera mentre la immensa maggioranza degli uomini sono schiavi. L'affetto che ci lega non è alla mercè di quel che dirà la gente o di una campagna di stampa come sarebbe se fossimo due bipedi o di quelle associazioni di bipedi che chiamano popoli. Non per la tua bellezza, per le orecchie elefantine o i piedi storti di mobile barocco, io ti amo con tanta passione; nemmeno per la inesausta tenerezza mischiata di comicità che raggiano i begli occhi alla base del cannocchiale che ti serve di naso. Ma tu mi insegnerai i grandi precetti: che bisogna conoscere se stesso come insegnava Socrate; che bisogna diventare quello che si è come cantava Pindaro: che non bisogna rassomigliare al rivenditore di ciabatte arricchito come io mi promettevo nei versi scritti a vent'anni e come, a dispetto di tutto, non contento di aver mantenuto. Hai dei tuoi interessi nozioni precise e, se per amore di me ti farsati ammazzare, non ti leverebbero dalla cuccia perchè tu risolva con la tua pelle problemi i cui termini ti sono incomprensibili — tu sei intelligente, non gli uomini. Non intellettualizzi le tue passioni, non ragioni i tuoi sadismi — tu, non gli uomini, sei una creatura morale. Mordi, scodinzoli e lecchi dove e quando il tuo cuore, non quella che chiamano la pubblica opinione, ti dice — sei una creatura libera mentre la immensa maggioranza degli uomini sono schiavi. L'affetto che ci lega non è alla mercè di quel che dirà la gente o di una campagna di stampa come sarebbe se fossimo due bipedi o di quelle associazioni di bipedi che chiamano popoli. Poche bestie l'uomo si è saputo fare amiche, ma è per sempre. E forse i bisonti che hanno distrutti (sono stati, se pure occorre dirlo, i bolscevichi, e nemmeno per farsene un ragù, perchè si sa che mangiano soltanto mani di bambini, quelle stesse che i tedeschi hanno tagliate) i bisonti avrebbero potuto familiarizzarsi con noi non meno del cane che discende dallo sciacallo, dalla iena e dal lupo. Piuttosto che studiare il modo, gli europei hanno preferito sterminarli.

Ciò che stupisce non perchè sia un'impresa malvagia ma perchè è antieconomica. Si può tenere per certo che moltissima specie di animali avrebbero potuto essere addomesticate oltre le poche che vivono fra noi, lavorano per noi e offrono alla nostra infanzia la prima indimenticabile immagine del mondo vivente. Il libro di Hagenbeck fa testimonianza che fino tra i grandi rettili e i grandi felini l'uomo avrebbe potuto educarsi amici e collaboratori. Assieme alla storia di quel cane che si lasciò morire sul sepolcro del padrone, gli appassionati di bestie ripetono la storia dei leoni che seguì in una terra dell'Affrica equatoriale, la carovana del dott. Peters. Gli uccisi in onda valorano costantemente sobbalzare la groppa fulva del felino che trottava sulle loro orme a qualche centinaio di metri; e avendo, dopo qualche incertezza, compreso che la belva era affamata, presero a gettarle cibo e quella si accostò sempre più fino a marciare in mezzo a loro. Ma le scorte di viveri risultando inadeguate al cammino da fare, si venne al razionamento; il leone fu ridotto grado a grado e costantemente respinto e si studiava il modo di ucciderlo quando sparì. Ma riapparve tre giorni dopo trascinando il cadavere di un'antilope che depose intatta dinanzi al campo; a sua volta egli aveva compreso e rendeva il soccorso ricevuto. Peters lo tenne poi seco donandolo infine al giardino zoologico di Berlino; dove ora giova sperare sia morto di fame alla maggior gloria dell'umanità e di quella sublime opera che fu l'assestamento dell'Europa in un sistema di democrazia nazionale. Prima della guerra si erano riprese le esperienze sulle possibilità d'adattamento degli animali mentre gli scienziati fervano mirabili scoperte intorno alla loro socialità. Chi sa se si rannoderà il filo delle appassionanti ricerche di Brehm, degli Huber, di Fabre, di Mac Cook, di Forel, sulla vita dei pinguini, delle api, delle formiche, dei tagni? delle stupefacenti esperienze dei cavalli di Elberfeld e del cane Rolpa di Mannheim?

Gli uomini non sanno di quanto siano debitori alle bestie. Nella storia del nostro sviluppo l'educatore ai animali ha più parte che non l'inventore di macchine. Uno scienziato francese, il Toussenel, rilevato che, se non fosse stato il cane, l'umanità, non avendo modo di tener radunato il gregge, non sarebbe passata dal vivere di caccia alla pastorizia, pone in chiaro che, in quelle zone dell'Affrica, dove il cane apparve e con esso il gregge si formò, il cannibalismo, rispondente sebbene non necessariamente alla società venatoria, è scomparso. E solo l'aggiogamento del giovenco, mutando il modo dell'aratura, liberò la donna dalla schiavitù della zappa allogandola nel focolare: nelle regioni affricane dove la mosca tse-tse impedisce di arare con i buoi l'arcolaio non è apparso ancora. Al cane e al vitello l'umanità deve dunque i due migliori trapassi della sua storia; dalla caverna alla pastorizia e da questa all'agricoltura.

La guerra mondiale, la ignominiosa conchiusione di essa, cinque anni di sfracellamento e di discorsi insensati, la ridicolaggine dei poteri e rimorchio di quel che dovrebbero guidare, il senso della universale instabilità, provocano nelle anime fini un disgusto della società umana di cui si è notato che rassomiglia a quello che si propagò nella tarda romanità. Ma non ci rifugeremo nell'ascesi e nemmeno in Epicuro: abbiamo nel sangue troppo realismo e troppa operosità. Piuttosto, dall'intossicazione degli incistatori potrebbe avvenire che ci purgassimo risommergendoci nella natura: la quale non è arcadia, ripeto, perchè anch'essa vuole vittime, ma le vuole per amore della vita, non a placare gli sterili furori cerebrali del fanatismo umano. Si dice che la depressione economica respingerà la gente alle campagne come avvenne fra il terzo e quarto secolo allorchè il ritorno a maniere di economia naturale che conseguì alla crisi finanziaria di Roma, diradò le popolazioni urbane. La superficie della terra disabitata è immensa e gli economisti assicurano che la ricchezza umana dipende ancora principalmente dal suolo e che l'incremento di popolazione e ricchezza dell'ultimo mezzo secolo anteriore alla guerra, non era stato prodotto, come comunemente si ritiene, dallo sviluppo industriale bensì dalla cultura intensiva e soprattutto dalla messa in valore di terre vergini. Così sia! Che le città si vuotino! Solo la vista del sereno, fervorino, benedetto travaglio delle piante e delle bestie può rendere il sapore della vita a chi ha attraversato le convulsioni della stupida facinorosità delle moltitudini umane. Che anche quello che si chiama natura sia spirito nostro, non credo di averlo appreso da ieri, e so che, anche nella zolla e nella fiera cerchiamo noi stessi. Ma, dopo cinque anni di nazionalismo e di democrazia scaldati al calor bianco, incantarsi a mirare le venature di una foglia o a sentire il gallo che canta, è il modo migliore di glorificare la propria umanità. Nel meraviglioso canto composto a celebrazione della più umana fra le opere di pietà, il Foscolo salutò la terra non come la sede degli umani istituti, le nozze, i tribunali, le ara, ma come la « bella d'erbe famiglia e d'animali ». E non conosceva gli intellettuali del 1915 e le loro ideologie.

Bergeret

Danni e vittime di un furioso temporale a Palermo

Palermo, 24, sera.

Stanotte un furioso temporale ha fatto gravi danni e molte vittime. Una barca carica di carbone ha rotto gli ormeggi ed è scomparsa. In vicinanza di Romagnolo è naufragato il bastimento a vela *Giovanna da Rimini* del compartimento marittimo di Torre del Greco, condotto da Gennaro Ravozzi, senza, fortunatamente, alcun danno all'equipaggio. Invece a Porticelli una barca montata da sette persone, raggiunta dalla tempesta fu capovolta. Due soli pescatori riuscirono a salvarsi. La campagna in parecchi luoghi è stata devastata. I maggiori danni si sono verificati nelle borgate marittime. A Mondello le onde impetuose del mare hanno quasi distrutto i cantieri della Società Roma. I danni sono ingenti.

La paura del bolscevismo che si ha in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

Il timore dello stendersi del bolscevismo ossessiona ora i cervelli tedeschi, che pure non avevano mancato di favorirlo quando serviva ai loro progetti. Convinti che il famoso cordone sanitario di cui aveva parlato il generale Hoffmann al momento dei negoziati di Brestlitovski, si palesa inefficace, i pangermanisti non hanno altra mira che arrestarne i progressi e per questo non cessano a sperare nel concorso dell'Intesa. « Se ce lo rifiuterà, dichiarò ad un inviato dell'*Echo de Paris* a Berlino uno dei più noti pangermanisti (di cui si tace però il nome) saremo rovinati e perduti e voi pure. I vostri dipartimenti del nord rimarranno devastati, i vostri miliardi di crediti impagati. Come vi rialzerete? Da noi, dopo la bancarotta, verrà il bolscevismo che ben presto attraverserà il Reno... ». Ed il personaggio aggiunse: « Ho la certezza che Ludendorff acconsentirebbe ad essere quartiermastro generale del maresciallo Foch in una spedizione contro Lenin... » e, sicuro, il giornalista domandava che ne avrebbero pensato russi e polacchi. « Ne saranno incantati, rispose il personaggio. Non possono fare a meno di noi perchè sono incapaci di organizzarsi ». Se questa spedizione comune potesse effettuarsi Francia e Germania sarebbero talmente saldate tra di loro da interessi economici che nulla potrà mai più separarle. Bisogna salvare la Germania dalla rovina e dall'anarchia, e soltanto l'Intesa può ciò fare. D'altronde quella della riconciliazione con la Francia è stata l'idea fissa del Kronprinz a datare dalla prima battaglia della Marna. Quante volte l'ho sentito parlarne! Era persino ossessionato da questa idea, e per sfuggire alla tortura di questa ossessione, cercava distrazioni passeggere. Ah se il Kronprinz potesse parlare! Ma in questo momento, se il padre è sventurato, il figlio deve tacere... ». Riassumendo le impressioni risultanti da questo colloquio il giornalista dice di credere che il Kronprinz ed i generali siano sinceri quando preferiscono ancora inglesi e francesi ai bolscevichi.

C.

La musica al «Regio»

La vittoriosa giornata del giovane Siegfried

— Volete scoprire Wagner? Ed oggi scovrite il Siegfried? — Lasciamo schiamazzare così i paperi presuntuosi. Nell'arte e nella critica, nel teatro e nel pubblico, tutto muta, tutto è nuovo, di minuto in minuto. Siegfried sta per ripresentarsi al « Regio »: son passati quindici anni dalla sua ultima apparizione. Chi non vuole incomodarsi a rifogliare libri e libretti della immensa letteratura wagneriana, troverà qui qualche umile notizia e qualche punto di vista rinnovato.

+++

Nella seconda giornata dell'Anello del Nibelungo accade che Siegfried, forgiatasi con le sue mani una spada invincibile, afferma la sua superiorità sui nani, sui giganti e sugli Dei e conquista Brunilde, la Walkiria addormentata sulla rocca cinta di fiamme. Questo è il più schematico profilo dell'azione; la quale nel dramma musicale procede così:

Nel primo atto. — Sigfrido morente affidò al nano Mime il neonato Siegfried ed i pezzi della spada che Wotan aveva rotto fra le mani di Sigmund. Il nano vorrebbe servirsi della forza e della baldanza del giovane Siegfried per uccidere Fafner, il gigante possessore dell'anello, dell'elmo magico e del tesoro dei Nibelungi, che ora sotto le spoglie di drago sonnacchia in una caverna. Perciò Mime vuole di forgiare spade possenti, ma non vi riesce. Siegfried manda in frantumi tutte le lame da lui preparate. Il dio Wotan, cui nulla è ignoto, avverte Mime che la spada invincibile destinata a Siegfried, che dovrà essere fatta dei pezzi della spada rotta, sarà temprata solo da chi non conosce il terrore. Ma è proprio Siegfried colui che non sa che sia terrore: nè balbe, nè tempeste gli fanno battere il cuore. E Mime pensa di profittare se Siegfried non abbia paura del gigante-drago Fafner. Se il giovane uccidesse il mostro, egli, Mime, ucciderà Siegfried, e si impossesserà del tesoro. Questo medita il nano, mentre Siegfried prova di temprarsi la spada invincibile con i frammenti della lama di suo padre. Siegfried ha fuso l'arma, e Mime ha preparato una bevanda che assopirà l'eroe. La spada che Siegfried ribattezza Nothung è ora in mano all'eroe, salda e potente; spacca d'un colpo l'incudine su cui il nano aveva inutilmente travagliato. Nano ed eroe s'avviano alla caverna di Fafner; l'uno coll'insidiosa bevanda, l'altro con la spada invincibile.

Nel secondo atto. — Davanti all'antro del gigante vegila Alberico, cui fu tolto il tesoro. Egli fa guardia, e ripensa la ricchezza perduta. Wotan lo ammonisce che un giovine, guidato da Mime, sia per venire; il giovane ucciderà il gigante e Mime tenterà di prendere il tesoro. Il dio stesso ammonisce il gigante dell'imminente pericolo. Ed Alberico tenta di indurre l'ingordo possessore a cedergli almeno l'anello: egli si batterà per lui contro il giovane. Ma nulla intende il defensore del tesoro, e torna a dormire sull'oro ammucchiato. Sono giunti Siegfried e Mime. Il nano prudentemente s'allontana, e lascia il giovane ad attendere che il gigante esca dalla caverna. Nella foresta garruli uccelli volteggiano sul capo di Siegfried; il giovine vorrebbe loro rispondere con simili gorgheggi, ma gli zufoli improvvisati con gli sterpi non danno un bel suono; ed ugli ricorre al corno, a suona una sua fanfara boscaiuola. Lo squillo desta il gigante, che, in apparenza di mostruoso drago, viene fuori. La sua apparizione non incute terrore al Siegfried, che allegramente sfida il gigante. Il drago lancia fiava velenosa, scilla dalle orride nari, da tremendi colpi di coda, ed apre le mascelle voraci; ma il giovine evita i colpi, si schermisce, e, colta l'occasione, trafigge con Nothung il cuore del drago, che s'abbatte. Siegfried ha vinto il gigante. Un uccellino avverte Siegfried, che ora è padrone del tesoro. E l'eroe, ringraziato l'ammaestratore gentile, entra nella caverna per vedere il mucchio d'oro, l'elmo magico e l'anello. Mime torna per sincerarsi che Fafner sia morto, e per dare la bevanda a Siegfried. Alberico contesta a suo fratello il diritto di far suo il bottino. L'apparire di Siegfried, che ha preso solo l'elmo e l'anello, tronca il loro diverbio. Ora l'uccellino avverte Siegfried che Mime vuole ucciderlo. E quando il nano con false parole presenta la pozione al giovine, Siegfried lo uccide. Siegfried ha vinto il nano. Poi l'uccellino annunzia a Siegfried, cui manca ancora una gioia serena ed un puro amore, che su un'alta rupe, recinta di fuoco, giace dormente una donna immortale. Esso va la guidera se egli sfiderà l'ignea barriera. Brunilde sarà sua, se egli ignorerà il terrore. Il nuovo cimento ed il nuovo desiderio imbaldanziscono il giovine. Attraverso le boscaglie, egli segue la guida volante, verso la Walkiria addormentata.

Nel terzo atto. — Il dio Wotan risveglia la profetessa Erda, e le annunzia che ogni potenza divina sta per crollare davanti alla forza virile di Siegfried. A piedi della montagna sul cui fastigio Wotan stesso addormentò la predestinata figliuola, per punirla di aver partoggiato contro il suo volere per Sigmund, Siegfried, condotto dall'uccellino, incontra Wotan. Quest'ultimo sbarra il passo. Se il giovane desiderasse la vergine, il potere di Wotan sarebbe annullato. La lancia di Wotan si oppone alla spada di Siegfried. Ma Nothung, invincibile, manda in pezzi l'asta del dio. Siegfried ha vinto il dio. Ora egli si lancia su per le rupi, valica la barriera del fuoco, è sulla vetta. Lassù, in divina solitudine, giace addormentata la giovine guerriera, chiusa nella sua armatura. Sembra un cavaliere. Siegfried le toglie scudo, elmo e corsaletto; non è un uomo. Egli, che non aveva mai conosciuto la donna, ed ignorava perfino le sembianze di sua madre, trema davanti alla vergine dormiente; e, per la prima volta, apprende che sia terrore ed amore. Con un bacio sveglia Brunilde, che a quel bacio torna alla vita, ed il primo saluto di lei è al sole. Ebbra d'amore per l'eroe meraviglioso che la conquistò, si dona a lui, trionfante di gioia.

+++

Questo, del resto, è anch'esso uno schema scenico. Siamo ancora molto lontani dalla sostanza e dalla forma del dramma wagneriano. Conviene ora avvicinarci alla comprensione dell'opera d'arte. Malgrado la divulgazione dell'arte wagneriana, molti pregiudizi ingombrano tuttora la conoscenza di essa, non soltanto dal punto di vista del pubblici teatrali, ma anche da quello, più ampio e più profondo, degli studiosi e dei critici, la verità, tanto vasta à la materia wagneriana, tanti sono gli aspetti che essa assume e tanti i problemi tuttora viventi posti da Wagner, che gli errori, frequenti nelle conoscenze dell'arte wagneriana, sono scusabili. Ma non per ciò non eliminabili.

Vi è chi, fissando soprattutto l'attenzione sulla concettosità wagneriana, si compiace di indugiarsi in essa, dandovi somma importanza; e, giunto poi di fronte all'opera stessa, concretizzata nella rappresentazione teatrale, crede d'intenderla pienamente in base arbitrario ai propri [illegible]enti ed alle deduzioni filosofiche.

Vi è chi, sorvolando sulla materia concettuale, ferma soprattutto la propria attenzione sulla tecnica drammatico-musicale, e dà somma importanza a tutti i problemi di quella tecnica, — dalla concezione scenica del dramma alla sua versificazione, dall'alliterazione prima intuizione del verso e ripetizione delle melodie verbali ai motivi conduttori, dalla polifonia all'orchestrazione, e via dicendo, — cioè a tutti quei problemi ed a quei sistemi che tanto appassionarono Wagner, e sono tutt'altro che oblati; e crede di cogliere la bellezza wagneriana nella minuziosa conoscenza dell'ultima tecnica.

Vi è infine chi va alla contemplazione dell'opera d'arte senza alcuna preparazione culturale. Se Wagner fosse artista soltanto lirico, questo ascoltatore estetizzante potrebbe essere in eccellenti condizioni per comprendere e godere. Ma poichè così non è, questa categoria di persone, se dotata di senso artistico, mentre coglie alcuni momenti dell'opera d'arte, non ne penetra e distingue altri; donde il suo godimento e la sua comprensione sono necessariamente parziali[illegible].

Questi tre modi di conoscenza wagneriana, che abbiamo distinti, sono dunque insufficienti, se isolati. Essi, in realtà, corrispondono a tre diversi momenti dell'attività intellettuale di Wagner; e, nella successione con cui li abbiamo esposti, seguono quasi cronologicamente il nascere ed il fissarsi dei momenti del pensiero wagneriano. Così la prima conoscenza, la concettuale, corrisponde al periodo elaborativo della materia storica e filosofica; la seconda, la tecnica, alla ricerca della forma più espressiva e particolare; la terza, quella estetica, alla realizzazione dell'opera d'arte. Ma per intendere bene l'opera completa bisogna fondere le tre conoscenze in un solo momento critico, così come nello spirito di Wagner i tre momenti creativi si fusero nell'unità della visione poetica.

Se questo procedimento conoscitivo è esatto, possiamo credere che al momento della contemplazione artistica, nel teatro, cioè nel momento istesso in cui arte e critica si integrano, la somma delle conoscenze concettuali e tecniche permarrà nel nostro spirito come una utilissima base culturale, illuminante, allo stesso modo che la funzione logica è sempre presente nello spirito dell'artista, mentre esso crea; e la presenza di quella base culturale ci gioverà a distinguere, nell'opera, i momenti in cui più che la poesia prevalse il concetto. Con ciò la nostra critica, cioè la nostra conoscenza intima dell'opera, si estenderà dalla sorgente alla foce del pensiero wagneriano, e saprà cogliere i momenti di maggiore e di minore splendore.

+++

Ciò voglia riprovarci le successive tappe del pensiero di Wagner nella tetralogia nibelungica, [illegible] per ricordare come, nell'avventuroso periodo quarantottesco, Wagner pensatore abbia cercato un personaggio significativo del suo ottimismo filosofico e politico. Allora egli cercava un personaggio che rappresentasse una forza ingenua, nuova e spregiudicata, pronta a rompere ogni sorta di tradizioni storiche, sociali e religiose, forza che attraverso una mondiale rivoluzione, avrebbe potuto instaurare sulla terra un'èra di felicità e di amore. Come è noto, egli [illegible] dapprima a Federico Barbarossa, il quale gli parve riunisse le caratteristiche del suo personaggio e le consolidasse nella origine germanica; è noto anche come egli, avvedutosi più tardi che « gli argomenti storici e politici sono inadatti non soltanto all'opera, ma in generale, al dramma stesso », abbia preferito abbandonare il Barbarossa, e trarre dalla saga dei Nibelungi il personaggio di Siegfried, il quale egli vide prima come individuale affermazione di virilità, e abbozzò la « Morte di Siegfried » (poi *Crepuscolo degli Dei*), nella quale presentava soltanto di scorcio le azioni dell'eroe, ed il mondo che egli rinnovava. Subito dopo sentì il bisogno di rappresentare le azioni dell'eroe nel mondo da lui rinnovato, e scrisse il « Giovane Siegfried ». Infine, sembrandogli necessario presentare in un vasto quadro l'origine della rivoluzione siegfriediana, completò la tetralogia con l'*Oro del Reno* e la *Walkiria*. Così la tetralogia rappresenta le sfasature del mondo popolato da nani sotterra, da giganti sulla terra, e da dei in cielo; i quali non prolungavano con espedienti la vita di una società superata, seguitano debolmente leggi e desideri, facevano della potenza e della ricchezza l'unico scopo della vita, e spregiavano il solo bene che consola, cioè l'amore.

Siegfried è colui energicamente la situazione del vecchio mondo. La simpatia che per lui ha Wotan a nulla gioverebbe, se egli non orientasse la sua vita verso mète più pure o più semplici, se soltanto un desiderio d'amore non fosse vivissimo nella sua anima, e se egli stesso non rinnovasse, con la prodezza e indomabile sua volontà e con la forza prepotente delle sue poderose braccia, la virtù dell'invincibile spada creditata. Ignaro d'ogni legge e d'ogni consuetudine, spregiatore di ogni vincolo e d'ogni mollezza, il giovine eroe, che vuol solo affermare la propria libertà e la propria energia, che vuol godere la realtà del mondo e la vita, che vale solo in quanto è libertà ed azione, impugna la spada da lui stesso forgiata, e muove all'attacco del mondo, cantando una giovanile e rude canzone.

Dalla inconsapevolezza originaria Siegfried ascende alla conoscenza del mondo, non in uno stato quasi di grazia divina come Parsifal, che passa da rivelazione a rivelazione, ma per successive osservazioni da lui stesso fatte. Alla sua conoscenza del mondo giova questa condizione essenziale: non conoscere paura. Così tutti gli aspetti minacciosi del mondo non hanno per lui importanza. La sua spada è una terribile risolvitrice di situazioni insperate. Successivamente egli atterra il gigante, schiaccia il nano, rompe la lancia e la potenza di Dio. Premio supremo della sua fatticosa giornata è la conquista della vergine fiammeggiante, ed è al cospetto di lei, prima donna da lui veduta, che il suo cuore batte come per paura. Ma l'amore fa suoi quei palpiti e li confonde nel cuore della donna. Siegfried e Brunilde si annulleranno, poi, nel rogo del *Crepuscolo degli Dei*, e, ridonando alle Ondine l'Oro del Reno, redimeranno il mondo con l'amore.

+++

Con ciò Wagner intese di presentare un quadro ottimista del mondo. Poi, appresso Schopenhauer, si ricredette; e nulla di quanto pessimismo fosse impregnata la catastrofe mondiale da lui vagheggiata. Non è il caso di entrare nei dettagli delle minori visioni politiche e filosofiche, che sostanziano gli episodi ed i personaggi secondari; nè è il caso di risporre le critiche, che già furono fatte alla presunta filosofia wagneriana. Sta di fatto che questa sola conoscenza di Wagner pensatore non ci dà ancora ragione dell'opera d'arte. Certamente essa interessa ed appassiona; e tanto più è vasta, tanto più giova in quanto che forma la base culturale dell'ascoltatore. Ma, intendiamoci: questa cultura deve essere contemporaneamente presente ed assente nel nostro spirito, mentre noi miriamo l'opera d'arte. Mai essa deve prendere il posto della critica, o mai la filosofia deve prendere il posto dell'arte: sono fatti sofistrudi ben distinti. Ed un'altra volta ci avvicineremo all'opera d'arte musicale.

A. DELLA CORTE.

ISTANTANEE

LONDRA, dicembre.

I nostri specialisti in sentimento della vittoria, — nel periodo tra le polemiche intorno alla famosa inchiesta e le prime battute della lotta elettorale, — chiamarono Londra a testimoniare che qui in Inghilterra il sangue versato invano durante la guerra per errori di generali o di ministri non è stato, nè mai sarà, messo sulla bilancia delle risultanze per farne pagare la differenza ai colpevoli. Tra l'altro, si citavano i suicidali sbagli commessi nella spedizione ai Dardanelli, così come emergevano dal rapporto preliminare di una Commissione inquirente nominata subito dopo lo sgombro della penisola atroce; e si adduceva poi, a riprova dell'indulgenza plenaria dei patrioti inglesi, un discorso assolutorio pronunciato da Winston Churchill, valè a dire da colui ch'era considerato il responsabile primo del cruento fiasco. Il tutto era condito con quelle irruenze verbali che sono avanzi di male abitudini fatte nei giorni in cui la censura e varie remore volontarie legavano le mani ai contraddittori. Ma tali erano i controsensi impliciti, e così palese il travisamento per chiunque ricordasse le incessanti polemiche inglesi sul corso e sul costo delle varie campagne, che non valsa la pena di rimettere le cose a posto. Tuttavia, qualche ingenuo colto di sorpresa può aver pensato, bevendola grossa, che noi siamo il paese più incontinente del mondo, ed esserci strappato qualche capello. Oggi vi è maniera di rasalcurare anche gl'ingenui onnibeventi. Si può farlo senza rivangare il passato, con la farragine di prove e di citazioni documentarie che esso offre. Basta uno sguardo al presente.

Proprio in questi giorni è uscito il secondo ed ultimo rapporto della Commissione d'inchiesta sulla campagna di Gallipoli. Esso distribuisce nuove e più salate patenti d'avventatezza e d'incapacità a destra e a sinistra, addossando l'insuccesso e il relativo sperpero di vite umane (quasi quarantamila morti, circa ottantamila tra feriti e malati) a colpe specifiche di comandanti sul posto e di ministri a Londra. Ma la requisitoria ufficiale qui non c'interessa. Occorrerebbero colonne per esporla chiaramente; e bisognerebbe riportare alla lettera un rapporto supplementare che l'Alto Commissario per la Nuova Zelanda ha voluto aggiungere alla relazione collettiva, nella sua qualità di rappresentante dei magnifici « Anzac », dissanguatisi molto laggiù. (Egli conclude invocando un'inchiesta speciale sull'affermazione di parecchi testimoni che qui fece gettito di vite umane in attacchi frontali, sebbene mancassero adeguate preparazioni d'artiglieria e promesse di risultati sostanziali »). Qui c'interessa piuttosto il dibattito che la pubblicazione ha suscitato nei giornali. Uno solo l'ha deplorata. Gli altri si son lagnati solo del suo ritardo. Eccovi ora tre commenti sul merito. Il giornale A proclama che l'impresa di Gallipoli non può giustificarsi sotto alcun punto di vista. I combattenti furono splendidi, ma la campagna « può considerarsi solo come un fallimento disastroso ». Il giornale B chiede punizioni esemplari per quelli « dei cui errori i magnifici soldati scontarono le colpe ». Il giornale C scrive:

« E' una raccomandazione fatta dalla Commissione all'Eberiato perchè vengano individuate certe responsabilità particolari nella quale confidiamo che il Parlamento farà conto, fosse solo pel semplice motivo che, finchè i delinquenti non siano chiamati in giudizio, le stesse cose si ripeteranno. E questa [illegible] costruisce. In breve, tutta la morale del rapporto. I firmatari di questo hanno reso un grandioso servigio. Laveri nel cruciverbi sono una delle poche grandi superstiti contro gli abusi di autorità ».

Qualcuno, senza dubbio sorride. — « Chi sa da che razzumaglia di fogliuncoli socialisti, laburisti, o sovversivi in genere sono pescate queste citazioni disfattiste! » — Ebbene, sono servili i dubitosi. Il giornale A è il lloydgeorgiano *Daily Chronicle*, costituzionale al massimo, semi-liberale e semiconservatore, già guerraiondaio, tutto fuorchè disfattista. Il giornale B è semplicemente il conservatore e jingoista *Daily Express*. Il giornale C è l'ultra-conservatrice, ultra-patriottica *Morning Post*, francamente e one-estamente imperialista, organo dell'estrema destra. Essi possono aver torto o ragione ad esprimersi così; può essere un bene od un male; un segno di forza o di scadimento. Ma il punto è che non tacciono, e che non vogliono soffocare niente. Per sostenere la necessità del silenzio su quel ch'è stato bisogna dimostrare con argomentazioni originali i vantaggi delle tenebre, a convincerne la gente. Su questo terreno, per il bene o per il male, l'Inghilterra così essa realmente è non fornisce nè conforti nè sussidi ad alcuno.

Una cosa si può dire degli scrittori anglosassoni dalle cui pagine si sprigionano visioni di vele bianche, nostalgie di mari lontani: essi hanno realmente navigato. I loro non sono sogni concepiti da esseri terrestri lungo le spiagge balneari tra una granatina e una *table d'hôte*. Talora non hanno alcunchè di marinaro, nè il petto nè il senso della rotta. Robert Louis Stevenson, l'autore di *Treasure Island*, l'isola del Tesoro, che tutti i piccoli dovrebbero aver letta, eppero anche i grandi, era fisicamente uno stecco. Si poteva più facilmente immaginare un nano in uniforme da granatiere, che Stevenson alla ruota di un timone. Pure egli non anelava che ai Mari del Sud, a lunghe crociere in Oceania con una nave sua. Gli editori lo blutarono; e il grande prosatore-poeta mise gli occhi sopra un *yacht* di mezza taglia, del quale voleva disfarsi un milionario americano. Si chiamava il *Casco*, era tutto uno scintillio di lacche bianche e di ottoni, con vele immense. Ma un marinaio lo avrebbe lasciato al milionario. Gli sarebbe bastato un colpo d'occhio per travedere, sotto il lucichio, un purgatorio gallerigiante. A Stevenson invece parve di toccare il cielo col dito quando potè noleggiarlo. Voleva pilotarlo di persona; ma il milionario, in un lucido intervallo di umanità, riuscì a persuaderlo che gli conveniva ingaggiare un capitano molto esperto. Per questa i libri di Stevenson non cessarono pochi giorni dipoi. Il *Casco* gli procurò molto mal di mare; ma gl'indigeni delle isole oceaniche lo chiamavano il « Battello d'argento », e il poeta-prosatore era felice. Vi scrisse a bordo diversi libri pieni di sole e di profondità cristalline durante lunghi ormeggi presso approdi solitari e fantastici; poi si fece un nido a Samoa, e vi morì. Che avvenne allora del *Casco*? Ahimè, cadde in cattiva compagnia, e se ne seppe più nulla sino all'altro giorno. Il « Battello d'argento » del sognatore che soffriva il mal di mare, toccava, e insegnava le verità più profonde sotto la Croce del Sud, era arrivato nelle mani di uomini che soffrivano niente, masticavano tabacco, e cercavano oro sotto la Stella Polare. L'altro giorno il *Casco* ebbe dei rimorsi, e andò a sfracellarsi sulle scogliere dell'Alaska.

SIR KODAK.

L'Italia e la baia di Solum

Roma, 24, sera.

Il *Popolo Romano* reca: « Alcuni giornali hanno pubblicato che l'Inghilterra ha già autorizzato l'Italia ad occupare la baia di Solum. Da informazioni attendibili la notizia del risulta infondata ».

CREMA VENUS BERTELLI

l'idolo delle Signore, che sanno il suo potere meraviglioso nel procurare alla pelle una eterna freschezza.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Minerali:
di Cromo dal 35 al 50 % di Anidride Cromica.
di Tungsteno al 65 % di Anidride Tungstica.

Metalli:
Cobalto al 99-99 %, Tungsteno al 98-99 %.

Ferro-Leghe:
al 75 % di Molibdeno, 35-60 % di Vanadio, 75-85 % di Tungsteno, 70 % di Titanio, 65-70 % di Cromo con 1-8 % di Carbonio, Ferro Silicio: 10-12 %, 45-50 %, 90-95 % di Silicio.

Acciai Speciali:
in lingotti, in billette, in barre, Particolari, stampati, trafilati:
Rapidi, Comuni, al Nichelio, al Cromo, al Cromo-Nichelio, al Tungsteno, Diversi.

Acciai per cementazione:
al solo Carbonio in billette;
al Cromo-Nichelio in billette e barre.

Unione Fabbricanti Acciai Speciali

MILANO: Sede: Via Rutilia, 6 - Tel. 720 — Vendita: Corso Italia, 46 - Tel. 30-463.
TORINO: Via P. Santarosa, 1 - Tel. 21-62 — Vendita: Via Ormea, 100.
ROMA: Via Babuino, 41 - Tel. 65-68.
VENEZIA: Via S. Samuele, 3436.
GENOVA: Via S. Lorenzo, 13 - Tel. 65-63.
BASSANO VENETO: Deposito Piazza Vittorio Emanuele, n. 11 Via Cairoli, 192-192.
PONTEDECIMO: Deposito presso Fondiria Pontedecimo - Telef. 18.

EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

SALI PURGATIVI di SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici

Cronaca Cittadina

Oggi, festa del Natale, non si pubblicano le edizioni del *giorno* e della *sera*, e domani non si pubblicherà l'edizione del *mattino*. Domani, però i lettori troveranno nella **Edizione del GIORNO** — che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore.

Per il miglioramento dell'illuminazione pubblica

Riceviamo: «Ho letto con attenzione la comunicazione trasmessa ai giornali sui provvedimenti che il Commissario prefettizio intende adottare per far fronte alle attuali critiche condizioni dell'illuminazione pubblica, e mi permetto, nell'interesse della nostra città, fare alcune osservazioni in merito. Questi provvedimenti si riducerebbero nel dare il massimo sviluppo agli impianti di tipo provvisorio opportunamente migliorati, essendochè l'urgenza e l'utilità della spesa non consentono, com'è detto, l'esecuzione di un progetto organico e razionale, quale sembra essere stato studiato dai competenti uffici. Ora io penso che questo progetto avrebbe appunto dovuto servire per attuare una buona volta con indennamenti severi, dalsitivi e specialmente sovrattutto il problema della illuminazione della nostra città, che per essere, prima della guerra, una delle città meno illuminate elettricamente fra le altre importanti d'Italia, si trova ora per questo riguardo, dopo la soppressione integrale del gas, forse nelle peggiori condizioni di tutte. I cittadini hanno ormai per conoscenza personale in cosa consistano questi impianti provvisori, nei quali una lampadina, sovente semispenta per mancanza di... energia, è inserita sulle linee di distribuzione della A. E. M. ai privati. Ed è prevedibile che il preannunziato opportuno miglioramento agli impianti medesimi non potrà essere che rialzazione per l'accensione e lo spegnamento, di un comando per gruppi di lampade, invece che per una sola lampada. Non dubbio che simile sistema, anche con la modifica ora detta, non potrà costituire una soluzione stabile e definitiva del problema di illuminazione della nostra città, e non occorre di essere specialisti in materia di illuminazione per affermarlo. Inoltre è da ritenersi che questi impianti, che si affermano provvisori di fatto, debbano anche essere provvisori di fatto; ed allora vien naturale il chiedersi: forse che l'aumento di spesa che si verifica per gli impianti in genere, non si verifica pure proporzionalmente per questi impianti provvisori? Chi può prevedere se, quando ed in qual misura i prezzi attuali rilasseranno od aumenteranno ancora, per giustificare la convenienza economica di tali impianti destinati a scomparire e rappresentanti perciò un gravoso duplicato di spesa? Simili provvedimenti di ripiego erano giustificabilissimi quando il problema della guerra contingeva appena ad apparire in tutta la sua integrità e tutte le forme di attività erano assorbite dalla guerra. Ma nelle circostanze presenti, che, se potevano sembrare eccezionalissime qualche anno fa, hanno ormai assunto, si può dire, carattere normale, io non ritengo che la ordinaria cleverezza dei periti e la non certezza assoluta delle consegne siano ragioni sufficienti per differire ancora una volta il principio di una soluzione radicale e soddisfacente del problema di illuminazione della nostra città. Se così fosse, ogni opera di pubblica utilità dovrebbe essere bandita in questo momento dai programmi di attuazione. Motivi di urgenza impongono l'esecuzione di sistemi di illuminazione provvisori, ed è questo un necessario ed ultimo provvedimento; ma provvedimento non meno ultimo, allo scopo di economizzare tempo e denaro, anche in considerazione dei lunghi termini di consegna richiesti dalle Ditte, sarebbe quello di cominciare contemporaneamente, ben inteso nella misura che le circostanze consentono, a dar corso ad un programma di restaurazione della nostra illuminazione, ispirato a criteri organici e definitivi, relativo specialmente a quelle parti della città per cui il sistema provvisorio più delle è di insufficiente potenzialità o di impossibile situazione».

Il problema delle comunicazioni

Riunitasi ultimamente la Commissione Ferroviaria della «Pro Torino», una elaborata relazione dell'ing. M. Barberis intorno ai concetti esposti da diversi studiosi e progettisti circa i rapporti fra i problemi ferroviari e quelli marittimi e della navigazione interna, diede luogo ad una discussione cui parteciparono il Relatore, il comm. Turbiglio, gli ingg. Cuore e Maraziti, il generale Romagno, il cav. Ilanzenigo, Ispettore Ferroviario, il prof. De-Magistris, il rag. Olava, il Presidente della «Pro Torino» che dirigeva la discussione ed altri. Venne infine votato un ordine del giorno compilato dal comm. Turbiglio, in esso l'adunanza, riaffermato l'indirizzo costantemente seguito dalla «Pro Torino» in materia di comunicazioni, fece intanto voti affinchè:

1o) prima di pensare a qualsiasi altro valico alpino, si provveda anzitutto a migliorare radicalmente la grande linea del Cenisio colla costruzione specialmente di una grande galleria di base;

2.o) che si perfezionino coll'elettrificazione e colle rettificazioni le linee esistenti di collegamento di Torino col Mediterraneo.

Stante l'ora tarda venne rinviata ad altre adunanze la discussione intorno ai problemi marittimi e della navigazione interna. Alla riunione l'ufficio consolare del Touring Club di Torino era rappresentato dal cav. dott. Neri; la Camera di Commercio francese dal cav. Gottered.

Aggiunta di una coppia di treni sulla linea Torino-Modane

In relazione a ripetute premure dell'onorevole Bouvier, verrà coi primi giorni di gennaio aggiunta una coppia di treni sulla linea Torino-Modane; l'on. Bouvier ha fatto inoltre rilevare come, se l'orario prestabilito per questi treni può approvarsi per quanto riflette il treno ascendente che parte da Torino verso il mariaggio, è assolutamente inconcepibile poi treno discendente, che si vorrebbe far partire da Modane a tarda sera per arrivare a Torino alle 22, onde porla in coincidenza con un accelerato per Roma, che parte da Torino alle 23.30.

È un vero assurdo perchè, per comodità di pochissimi viaggiatori che abbiano da approfittare di tale coincidenza, si prescinde il bisogno di tutta la popolazione della Valle di Susa, che da tempo reclama un treno in discesa nelle ore antimeridiane, dopo il primo treno del mattino, che parte in questa stagione in piena notte, e per buona parte della valle non è usufruibile.

Il servizio tramviario urbano e la festa di Natale

L'Azienda tramviaria municipale e quella Belga-Torinese hanno stabilito che oggi, giorno di Natale, il servizio tramviario in città venga sospeso alle ore 12 secondo l'orario consuetudine. A tale ora avverrà l'ultima partenza dal capolinea.

Senza Questore...

Il cav. uff. Simonile, questore di Alessandria, il quale era stato designato questore della nostra città, dopo che tale carica era già stata declinata dal cav. Colonna, ha alla sua volta chiesto la revoca della sua nomina.

Il ministro Ferraris

Ci giunge nella tarda notte da Roma il ministro dell'industria, senatore Dario Ferraris.

La questione della denegata licenza agli studenti di medicina ufficiali di arma combattente

Il Ministero della Guerra, con recente circolare, ha concesso, a decorrere dal 1.o gennaio, una licenza di mesi sette «a tutti gli studenti di medicina (aspiranti medici e militari di truppa)», dimostrandosi che ci sono pure parecchi studenti di medicina ufficiali di arma combattente. Evidentemente è uno dei soliti sbagli, una delle solite circolari sibilline, prerogativa dei nostri Ministeri, ma intanto l'Autorità militare si è disinteressata assolutamente di richiedere schiarimenti, potrebbe anche darsi, sebbene la cosa sia molto ipotetica, che l'Autorità militare si sia degnata di scompartirsi della questione: ma allora perchè ha lasciato completamente al buio gli interessati, obbligandoli ad una serie di peregrinazioni poco piacevoli? La questione riguarda dei giovani che hanno bisogno di pensare ormai al loro avvenire, e il diritto di rimediare al troppo tempo già perduto. Sarà opportuno ricordare che gli studenti in medicina delle Armi combattenti non hanno mai usufruito delle licenze e dei corsi di cui sono stati beneficiati quelli di Sanità.

Il problema degli alloggi. La requisizione dei locali vuoti

Allo scopo di lenire la gravissima crisi di abitazioni in Torino, consta che sono intervenuti accordi fra il Prefetto e l'Amministrazione comunale, in base ai quali la Prefettura è disposta a requisire, ove richiesta e per conto del Municipio, quei locali che risultassero vuoti o non affittati, perchè il Comune possa subaffittarli a coloro che dimostrino averne più urgente bisogno. Sarà opportuno che la cittadinanza concorra da parte sua l'opera delle Autorità, portando a conoscenza del Municipio tutti quegli appartamenti o vani che fossero nelle condizioni di possibile requisizione.

Pro "Fondazione Delpiano,,

La sottoscrizione pro «Fondazione Delpiano» ammonta complessivamente a L. 646,90. Tra le offerte più notevoli figurano le seguenti: Direttrice, insegnanti ed allieve Istituto superiore e R. Scuola complementare Margherita di Savoia L. 202.05 — Scuola normale femminile parificata Savona, 350.95 — R. Istituto nautico Savona, 325 — R. Educatorio della Provvidenza, 250 — R. Scuola Domenico Berti, 209 — R. Scuola normale Acqui, 182 — R. Liceo-Ginnasio Pinerolo, 142.45 — R. Ginnasio Italo, 112 — Giornale dei ragionieri, 112 — Giornale «Il Piemonte», 108.50 — Accademia di commercio Trento, 100 — M. Federici, 100 — Albergo «Vittorio Veneto», 100 — Ufficio cassa distretto militare di Pinerolo, 97. Figurano inoltre numerose offerte minori.

Le strenne telefoniche

Abbiamo pubblicato un comunicato della Direzione compartimentale dei telefoni in cui si avverte il pubblico che «il personale dei telefoni di Torino ha deliberato di devolvere alle quest'anno l'importo delle consuete strenne di Capodanno a scopo benefico e precisamente alla propria Società di mutuo soccorso. Allo scopo di eliminare il pericolo di eventuali abusi o truffe, si prevengono i signori abbonati che la raccolta verrà fatta, come negli altri anni, da apposite Commissioni di due agenti in divisa, muniti di cassetta suggellata, ecc., ecc.».

Ora un gruppo di signorine impiegate alla Centrale ci tiene a dichiarare che, come del resto appare dal testo del comunicato, esse sono perfettamente estranee alla predetta liberazione e quindi alla raccolta con cassetta suggellata di cui è parola nel comunicato. L'iniziativa riguarda altro personale dell'amministrazione e non le telefoniste.

Un ordine del giorno degli esercenti

Il Comitato Permanente di azione e di difesa tra gli esercenti torinesi, dopo ampia discussione fatta da numerosi assessori sul caso di un esercente condannato dal Pretore per frode in commercio, per aver venduto del formaggio filtrato che detta infrazione sotto la conseguente immediata di deplorevoli sistemi fino ad oggi seguiti dal Ministero per gli Approvvigionamenti e consumi, il quale vendendo, agli enti autonomi, alle cooperative ed ai municipi, merci contingentate a di comune consumo, obbliga gli stessi al contingentamento acquisto, a prezzi d'imperio di altri generi non contingentati dei quali è impossibile la somministrazione se non previa pesata sul prezzo aberrante. Mentre riaffermia la sua decisione di lottare ininterrottamente e con ogni mezzo contro le deficienze di vigilanza e contro tutti i consensi che va alla sua protesta contro tali ingiustizie ai danni dei suoi consociati ed invoca dalle competenti autorità immediati ed energici provvedimenti.

I premi Jachia

Sono stati sorteggiati i due premi Jachia per stipendi elementari municipali. I premi sono toccati al cav. Ferdinando Poezio, della Scuola «Silvio Pellico», ed alla signorina Giuseppina Rosanigo, della Scuola «Vittorino da Feltre».

NOTE D'ARTE

La Mostra al Circolo degli Artisti

La mostra organizzata dalla Società d'incoraggiamento nelle sale del nostro Circolo degli Artisti è frequentatissima. I visitatori si intéressano vivamente alle più notevoli opere e gli acquisti fatti sono assai importanti. La Direzione della Società ci comunica il seguente elenco: G. Carpanetto, «Cortile rustico», acquistato dal signor ing. Ugo Carletti; A. Lauro, «Verso il tramonto», id.; A. Carutti, «Paesaggio» (mobile), id.; C. Follini, «Pineseta di Venezia», acquistato dal signor N. N.; G. Giani, «Tra i fiori», acquistato dal signor N. N.; G. Gilardi, «Lavoro», acquistato dal signor N. N.; F. Quaglia, «Studio», acquistato dal signor A. Beaumont; M. Michelotti, «Maternità», acquistato dal signor E. Bacilliere; G. Vercelli, «Armonie crepuscolari», id.; V. Piano, «Salmace», acquistato dal signor B. M. Scarabelli; V. Zolla, «Italiessi», acquistato dal signor N. N.; A. Nicola, «Calma autunnale», acquistato dal signor prof. G. Fenoglio; E. Giacinto, «Giuseppina» (ritratto); acquistato dalla signora Paiona.

Un ordine del giorno degli esercenti

Il Comitato Permanente di azione e di difesa tra gli esercenti torinesi, dopo ampia discussione fatta da numerosi assessori sul caso di un esercente condannato dal Pretore per frode in commercio, per aver venduto del formaggio filtrato che detta infrazione sotto la conseguente immediata di deplorevoli sistemi fino ad oggi seguiti dal Ministero per gli Approvvigionamenti e consumi, il quale vendendo, agli enti autonomi, alle cooperative ed ai municipi, merci contingentate a di comune consumo, obbliga gli stessi al contingentamento acquisto, a prezzi d'imperio di altri generi non contingentati dei quali è impossibile la somministrazione se non previa pesata sul prezzo aberrante. Mentre riaffermia la sua decisione di lottare ininterrottamente e con ogni mezzo contro le deficienze di vigilanza e contro tutti i consensi che va alla sua protesta contro tali ingiustizie ai danni dei suoi consociati ed invoca dalle competenti autorità immediati ed energici provvedimenti.

I premi Jachia

Sono stati sorteggiati i due premi Jachia per stipendi elementari municipali. I premi sono toccati al cav. Ferdinando Poezio, della Scuola «Silvio Pellico», ed alla signorina Giuseppina Rosanigo, della Scuola «Vittorino da Feltre».

NOTE D'ARTE

La Mostra al Circolo degli Artisti

La mostra organizzata dalla Società d'incoraggiamento nelle sale del nostro Circolo degli Artisti è frequentatissima. I visitatori si intéressano vivamente alle più notevoli opere e gli acquisti fatti sono assai importanti. La Direzione della Società ci comunica il seguente elenco: G. Carpanetto, «Cortile rustico», acquistato dal signor ing. Ugo Carletti; A. Lauro, «Verso il tramonto», id.; A. Carutti, «Paesaggio» (mobile), id.; C. Follini, «Pineseta di Venezia», acquistato dal signor N. N.; G. Giani, «Tra i fiori», acquistato dal signor N. N.; G. Gilardi, «Lavoro», acquistato dal signor N. N.; F. Quaglia, «Studio», acquistato dal signor A. Beaumont; M. Michelotti, «Maternità», acquistato dal signor E. Bacilliere; G. Vercelli, «Armonie crepuscolari», id.; V. Piano, «Salmace», acquistato dal signor B. M. Scarabelli; V. Zolla, «Italiessi», acquistato dal signor N. N.; A. Nicola, «Calma autunnale», acquistato dal signor prof. G. Fenoglio; E. Giacinto, «Giuseppina» (ritratto); acquistato dalla signora Paiona.

Alla mostra di belle Arti

Anche nella giornata di martedì la Mostra è stata assai frequentata. Oggi la Mostra del Valentino sarà certamente frequentata da quanti desiderano vivere calme e serene ore nella visione di opere di bellezza e di spiritualità. Nella sala dell'arte cristiana quanti sentono la poesia infinita del presepe possono ammirare, oltre ad altre opere ispirate dalla vita di Gesù, *la Madonna dei gigli* e *l'adorazione dei Magi* nelle quali il genio di Gaetano Previati ha formato, con i prodigi della sua arte, le luci dell'Oriente e la divinità dell'infante. La miglior strenna che genitori intelligenti possano offrire ai loro figliuoli è una visita alla Mostra del Valentino dove sono raccolte e custodite le opere del nobile ed infelice poeta del cristianesimo. Così in questi giorni i giovinetti, i fanciulli, le famiglie potranno vivere ore di poesia e di bontà visitando il grande umbratile presepio che sul finire del secolo XVII gli artisti genovesi Maragliano, Ciurlo e Pittaluga crearono per conto della augusta famiglia dei Principi di Savoia, e che da oggi, a cura di due agricoli soci della Promotrice, il pittore cav. Carpanetto e cav. Mario Pastore, si apre nel foyer del Teatro Scribe, a beneficio dell'Istituto Orfani di Guerra.

Esposizione vendita lavori femminili

Si avvisano le espositrici che l'apertura dell'esposizione è fissata per il giorno 8 aprile 1920 in via Andrea Doria, N. 10. Per il pagamento delle adesioni e delle azioni la Segreteria è aperta nei giorni di domenica dalle ore 9 alle 12 e di giovedì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18 in via Vittorio Amedeo II, N. 6.

Seguendo la Cronaca

L'inverno agli "Ambasciatori,,

L'aristocratico Ristorante del Valentino prosegue nella sua brillantissima stagione invernale. Negli eleganti saloni ben riscaldati, ogni giorno, si diramano concerti, veglie e cene private. In questo ultimo caso i più aristocratici Clubs cittadini vi si sono dati convegno formando un quadro superbo di signorilità e di eleganza. A richiesta generale la Direzione ha stabilito di organizzare

I THÈ DI MODA

che si svolgeranno due volte alla settimana: il mercoledì e il sabato. Sabato, 27, essi si inaugureranno col concorso di coppie di danza tra le più quotate e con l'intervento della più alta società, che ha già assicurato la sua gradita presenza.

Stanotte, fino alle ore 5!

Le cene famigliari si protrarranno stanotte fino alle 5. Domenica, 28, ed il 1.o gennaio, veglie alle quali faranno seguito le cene famigliari servite con quel lusso e con quella inappuntabilità che distinguono il rinomato *Ristorante degli Ambasciatori*.

La Ditta A. Dematteis *augura Buone Feste* alla gentile e numerosa clientela

La Ditta si pregia inoltre di avvertire che i suoi due Magazzini (piazza Castello, 23, angolo via Accademia delle Scienze, e succursale a Porta Palazzo angolo corso Ponte Mosca, sono attualmente fornitissimi dei più graziosi pizzi di ogni genere, novità per signora. Particolarmente in questi giorni le gentili consumatrici potranno fare una scelta di loro gusto nel ricco assortimento. Le signore sono pertanto invitate a una visita all'uno od all'altro dei due negozi. Tale visita non costituisce impegno di sorta, ma permette di stabilire rapidamente quei confronti di merce e di prezzi che fanno subito preferire la *Ditta A. Dematteis* a tutte le altre Ditte concorrenti.

La più grande liquidazione di Cappelli per Signora

Dove? E' facile indovinarlo. La fonte la dà la Ditta *F. Cumino*, nel suo grande rinomatissimo *Emporio Novità* di via Roma, 15. Quella vendita eccezionale viene effettuata per poter far posto (ah, la carestia dei locali!) agli innumerevoli modelli di Parigi ordinati per la stagione corrente. Una parte di queste creazioni delle migliori Case parigine è già arrivata ed è visibile da d'ora nei grandiosi ed eleganti locali dell'*Emporio Novità*.

Sconto del 50 0[0

A tutto quanto rimane in magazzino (e che andrà senza fallo gradatamente esitato) anche ai cappelli in velluto, Cumino applica lo sconto speciale del cinquanta per cento!

Chi detta la Moda quest'anno

Oramai le signore lo sanno: *O. Reali e Figli*. Ogni settimana questa Ditta crea nuovi modelli di *tailleurs*, mantelli, *princesses*, vesti, maglia, vestaglie, ecc., ecc., e li eseguisce in stoffe e colori d'assoluta novità. L'unica difficoltà che rimane alla clientela è quella della scelta. E perciò la metà delle passeggiate di tutte le signore è la visita alle vetrine di piazza San Carlo.

Il Caffè Ristorante della Posta

piazza Carlo Alberto, porge i suoi migliori auguri alla sua distinta clientela. Esso annuncia che a fine anno rimarrà aperto fino alle 3, con servizio speciale. Nei locali abbelliti, nei saloni e nei salotti, forniti di pianoforte, si dà convegno un pubblico distinto, per pranzi, riunioni famigliari, ecc. Tutte le sere scelto servizio di caffetteria e rinvio di comitive per la tradizionale partita.

Le cattive digestioni

piazza Carlo Alberto, porge i suoi migliori auguri in modo rapido e scientifico a «Villa Maria», Istituto di Terapia speciale, strada del Regio, N. 65 (ex-Barriera di Casale) Torino, Telefono: N. 56-81.

L'uomo elegante

si fornisce di *camicie, di biancheria, colli, cravatte, guanti* da *Oldrody*, via Roma, 25.

I Divertimenti

Ridono i bambini, ridono i grandi, ridono tutti!

Dove? Ma al *Cinema Italia* assistendo alle proiezioni del *programma cominciato* di ieri sera e che continua. Due famosi attori comici settentrionali, i più lepidi ed i più comunicativi di razza latina, mescolano gli ingredienti

Teodoro e Filomena

hanno voluto che i folinesi trascorressero le feste natalizie... ridendo nell'allegria ed a questo scopo hanno aperto all'*Italia* una loro rivendita di... risate. Esse viene distribuita a manate, a bracciate e di tre diverse qualità. Risata per ragazzi dai sei anni ai sessantenni, e anche oltre: *Piccola millionaria*, film che si svolge in una casa di abbigliamento infantile: risata per le signore golose e per uomini donnaioli: *Le conquiste di Teodoro*; risata per giovani vedove, aspiranti a seconde nozze: *Lacrime di coccodrillo*, protagonista la inestimabile e adorabilissima Filomena. Non ce n'è per tutti i gusti?

Attenti! arriva PERLA WITHE!

E' imminente l'arrivo, al *Cinema Italia*, della più celebre attrice americana, *Perla White*. Essa si presenterà in una film di gran lunga superiore anche a quel *Diamante della morte*, che pur ottenne un successo di fanatismo. Il nuovo grande lavoro americano a serie si intitola: *La casa dell'odio*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Miss Robinson augura Buon Natale ai suoi ammiratori...

e li aspetti oggi al *Cinema Teatro Vittoria* per passare insieme una parte della più bella festa dell'anno. Peccato che non si ne avrà a fianco se essi crederanno bene di ritirare un po' alle sue spalle. La sua mania per le avventure la condurrà incontro a molte... disavventure. La bella miss corre seri pericoli e si trova in ben tristi frangenti, dai quali viene a toglierla il suo fidanzato Fredy, che compie vari prodigi d'audacia. *Ermelina Farocce* in futura interprete di *La più bella donna del mondo*, di Salvatore Gotta! Impersona assai efficacemente la protagonista eroina e offre una interpretazione espressiva e perfetta. Le proiezioni di *Miss Robinson* continueranno fino a domenica. Per lunedì, 29:

"SCACCO MATTO,,

quattro atti di avventure divertenti dell'*Italia Film*. E' il più recente lavoro messo in scena da *Carlo Campogalliano*, il quale ne è pure principale con *Letizia Quaglia* e col fine cerebro *Orcia Bitossi*.

CINEMA ROYAL

Ultime di: "IN GRAMMA,, di V. SARDOU

Oggi avranno luogo le ultime proiezioni del passionale «dramma» di Sardou che tiene in questa settimana, con grandioso successo il cartellone del *Royal*. Domani, venerdì:

"IO TI UCCIDO!,, con LEDA GYS

E' un sensazionale dramma della *Lombardo Film*, denso di situazioni originali e impreviste, traditenti, arresti convincenti di colpi, inseguimenti a grande velocità in automobile. Ne è interprete principale *Leda Gys*, una fra le più graziose attrici dell'Arte muta, della quale era stata assai notata la lunga assenza da Torino. Ora essa ritorna desideratissima e si presenta sullo schermo del *Cinema Royal* in una interpretazione magnifica, alla quale sono assicurati la maggiore popolarità ed il miglior successo artistico.

Volete farvi del buon sangue?

Recatevi al *Cinema Centrale*, via Cesare Battisti. Da oggi a tutto il 7 gennaio, vi si rappresenteranno le più esilaranti e divertenti films comiche edite dalla *Triangle*.

La viabilità in Corso Vittorio Emanuele interrotta ieri verso le 15

Sul corso viale e sul viale davanti al *Cinema Ambrosio* ieri, verso le 15, si doveva intervenire la circolazione. Una folla compatta di mascherine circondata da birbi di tutte le età si pigiava davanti alle porte del *Cinema*, aspettandone l'apertura. Alle 15 precise i birbi, ai quali l'*Ambrosio* aveva fatto la sorpresa, di lasciare l'ingresso gratuito, con forti grida di gioia penetrarono nell'ampio salone e restarono attoniti per la meraviglia. Il grande albero rigurgitava i suoi rami carichi di magnifici e scintillanti oggetti, illuminati da lampadine variicolori. E' stato uno spettacolo veramente sorprendente per bellezza ed eleganza, ed ha segnato un nuovo trionfale successo per il *Cinema Ambrosio*. Il preferito ritrovo delle famiglie e delle signore torinesi. Un momento assai animato fu quello della «presa cinematografica» dalla numerosa schiera di birbi. Il metterli tutti in ordine non fu cosa facile, ma con un po' di pazienza si ottenne un quadretto delizioso e riuscitissimo.

EVA con ALBA PRIMAVERA

Assai gustata questa passionale film, della quale oggi si avranno le ultime repliche.

Domani, venerdì, andrà in scena:

"Cuore sotto il maglio,,

dramma interessantissimo che avrà a interpreti *Ivo Novegrodi* e *Amleto Novelli*. Da lunedì, 29, a giovedì 1.o gennaio: *Papà Eccellenza*, di Gerolamo Rovetta, e *Piccole spose*, di Roberto Bracco, con *Vide Kossay* e *C. De Riso*.

Salone Gherai La deliziosa *GABY DESLYS*

la più celebre mondana di Parigi, ha conquistato il pubblico con la grazia del suo bel viso e con la sua interpretazione soggestiva di *L'Angelo di mezzanotte*, grandiosa film natalizia in cinque atti. La messa in scena di questo lavoro è ricchissima, con degli originali quadri a colori e con la visione di un bell'Albero natalizio, festeggiato da schiere di bimbi. Nella *Rina* si assegnano molti graziosi quadretti di «genere» e numerosi ricchi ambienti di vita parigina. Gaby Deslys indossa delle principesche *toilettes*. L'attore Signoret è ammirevole nella parte del mimo Bernin. Il bellissimo lavoro natalizio, giornalmente e serabilmente ammirato da un folto pubblico signorile, rimarrà in programma fino a tutto domenica.

Un grande avvenimento per lunedì: il match Carpentier-Beckett

Per lunedì, 29, la Direzione del *Gherai* si è assicurato un programma eccezionalissimo: la visione della grande giornata inglese di boxe per il Campionato europeo di questo sport, vivissimo nella quale il *clou* è rappresentato dal celebre *match Carpentier-Beckett*, il cui esito commosse tutto il mondo sportivo. L'esclusività di questa film, per la sola Francia, fu pagata *mezza milione di franchi!* Il *match* famoso è veduto *anche meglio di quanto abbiano potuto vederlo le maggiori folle degli spettatori*.

Spettacolosa Matinée oggi alle 15.30 al *Maffei*

Oggi avrà luogo al *Varietà Maffei* una spettacolosa *matinée*. Debutterà *Miss Molliere*, col suoi meravigliosi cani, grande attrazione, nuova per Torino. Continua crescente il successo dei *7 Faraboni*, della elegantissima «stella» *d'Anna*, di *Lavelle*, *Browning*, del *Trio Marcello*, di *Catena* e di tutti gli altri artisti che compongono questo spettacoloso programma di venti divertentissimi numeri.

Alle 24 si inizia il ballo

Dopo lo spettacolo, dalle 23 alle 3, al svolgono le frequentatissime *Veglie danzanti*.

2 Spettacoli al "Romano,,

si svolgeranno oggi, alle 15.30 ed alle 21, con l'eccezionale programma di cui fanno parte il comicissimo *Bernard*, gli eccentrici *Gaudini*, che fanno ridere un mondo, *Richard*, lo elegante caricaturista *Charlot*, ecc., ecc. Anche domani due spettacoli.

Dalle 24 alle 3

danze nel *Salone Romano*, ritrovo del pubblico elegante torinese, poichè l'eleganza e la comodità degli ambienti del *Romano* fanno di questo Stabilimento l'unico del genere.

I borseggi

Ieri mattina, verso le 10, la studentessa Adele Reynaudi, di anni 16, si era fermata presso uno dei numerosi banchi che in questi giorni popolano la Piazza S. Carlo. E mentre la giovanetta era intenta ad esaminare delle cartoline, non posa monte ad uno sconosciuto, che le stava vicinissimo e faceva per proprio conto un'accurata verifica nelle sue tasche. Quando però la signorina cessò il portamonete per pagare gli acquisti ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che esso era sparito e con lui era anche scomparso lo sconosciuto che le stava prima alle costole. Che fare? Essa rimaneva allo sbaraglio ed andò invece a denunziare il furto alla Questura. Nel borsellino si trovavano 50 lire e spiccioli, giusto quanto poteva servire pel panettone di Natale!

Questo non fu però il solo borseggio avvenuto in piazza San Carlo, 24 e comprensibile una ressa di banchi di commercianti che richiama attorno a sè molta folla, richiama anche l'attenzione dei borseggiatori di professione che trovano il terreno adatto per mettere in rilievo le loro abilità e... polsi quella. L'altra signorina che fu borseggiata nella stessa località si chiama Carolina Vergnano, d'anni 19, impiegata in via Lanzo, 183. Essa si era fermata vicino ad un carretto per acquistare delle mele. Nella sua peregrinazione sulla piazza, era stata seguita da un soldato che si fermava spesso vicino a lei ed osservava ciò che essa stava ammirando. La signorina evidentemente credeva che questa manovra fosse ordinata da quell'altro scopo che la caccia al suo portamonete, e non diede soverchia importanza al fatto che il giovanotto le stesse un po' troppo alle costole. Ma quando essa fu per pagare il conto si accorse che il borsellino non riposava più in fondo alla tasca del suo paletot. Esso contenevo poco più di 12 lire, un magro colpo per un professionista esperto! Spetta denunzia, le venne detto da un agente che tale soldato era già stato sospettato con troppa insistenza in questa località. Naturalmente però dopo il colpo esso era sparito.

Anche il cav. Vincenzo Quarena, d'anni 71, abitante in corso Francia, 75, negoziante in lemmario, venne ieri borseggiato di 2500 lire mentre saliva dalla stazione di Porta Nuova. Il derubato raccontò che, giunto da Asti col treno delle 20.55, si trovò pigiato all'uscita tra una folla di viaggiatori, quando giunto sotto la tettoia potè respirare più liberamente, si accorse che gli avevano sbottonato il gilet, infilato la tasca interna e sottratto il portafogli in cui Quarena aveva del fatto regolare denuncia.

Morte improvvisa

Il signor Emilio Zamboni, assiena ad una guardia municipale, verso l'altra sera verso le 15, in Piazza Castello angolo via Garibaldi, un uomo caduto al suolo che non dava segno di vita. Fatta avvicinare una vettura, i due vi caricarono lo sconosciuto e lo accompagnarono all'ospedale di S. Giovanni. Il prof. Bottino, che si trovava di guardia, constatò che ogni assistenza medica era superflua; il disgraziato era morto per paralisi cardiaca. Più tardi venne identificato per Michele Nicola, di anni 40, abitante in via S. Bernardino.

Furti

Ignoti entrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Tosi Salvatore in via Lagrange, N. 32, e vi rubarono diverse scatole di pizzi, tulli, ricami, biancherie, flanelle e oggetti d'oro di un valore non ancora precisato ma che è di parecchie migliaia di lire.

— Mediante chiave falsa altri ignoti entrarono nel negozio di profumeria della signora Sina Rita in via Nizza, N. 34, e vi rubarono capelli lavorati, pettini, lozioni ed altra roba per un valore di L. 5000.

— Altri ladri fecero una visita nel garage del signor Enrico Barbano in via Balbo, N. 28, e vi rubarono una motocicletta di marca *Indian*, di proprietà del signor Pandolfi Amedeo.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I nuovi abbonati che ne facciano richiesta riceveranno gratuitamente il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

L'assassinio dello chauffeur

Un premio della vedova Bertello

Le indagini per riuscire a rintracciare l'assassino del povero chauffeur Bertello continuano, ma finora senz'alcun risultato tangibile. La vedova dell'assassinato, nella speranza che l'autore del delitto non resti impunito ha depositato presso il suo avv. Cesare Peronino 500 lire da darsi quale premio a colui, od a coloro, che coopereranno ad assicurare alla giustizia gli assassini del povero chauffeur. Essa è venuta oggi al nostro giornale a pregarci di rendere nota questa sua deliberazione e di far detto altresì che della somma sarà accresciuta da una sottoscrizione che alcuni *chauffeurs*, amici del Bertello, stanno portando a compimento per lo stesso scopo. Alla povera donna, di cui abbiamo presenti le parole di dolore per l'alto inumano che l'ha privata del marito, facciamo gli auguri più fervidi perchè questo premio serva ad alzare la spenseria e la buona volontà di qualcuno che possa mettere la polizia sulle traccie degli assassini.

Ferita al viso

Si è recata ieri sera, verso le 21, a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, Giuseppina Roccaglietta, d'anni 20, abitante in via Cappel Verde, 1, di una ferita da taglio allo zigomo sinistro. La ferita, raccontò che mentre poco prima si trovava ferma sul canto di piazza Corpus Domini fu avvicinata da uno sconosciuto che senza proferir parola le inferse un colpo al viso e proseguì correndo per la propria strada. La donna a tutta prima credette di aver ricevuto uno schiaffo, ma portatesi le mani al viso le ritrasse lorde di sangue. Allora si mise a gridare come una disperata. Due sue amiche accorsero e l'accompagnarono al San Giovanni, dove ricevette le cure del dottor Cirio, che la dichiarò guaribile in 15 giorni. La ferita era più che altro preoccupata del pensiero di rimanere sfigurata, e non aveva torto, chiamandosi gli Roccaglietta non voleva diventare... fisicamente!

NOTE SPICCIOLE

Il segretario maggiorile (via della Zecca, 19, Torino), avverte tutte le ditte commerciali, alle quali pervenga dall'Amministrazione scolastica provinciale, che loro spettano le liste erano munite di indennità caro viveri. Le colonne che vogliono servirsi dell'opera del Segretario, devono sollecitamente rimettere un certificato del padrone, in carta libera da cui risulti che il mandato non è finanziato giovevole, di cui colpisca apprezzamento liquidato di richiesta quasi giornata allegare la corrispondenza relativa, la separazione, la separazione, la separazione

ULTIME NOTIZIE

L'assegnazione dei mandati
per le ex colonie tedesche
al Consiglio Supremo

Parigi, 24, notte.

Il Consiglio Supremo interalleato, riunitosi sotto la presidenza di Jules Cambon, ha sentito la relazione fatta dal segretario generale della Conferenza, Dutasta, sulla conversazione avvenuta ieri con von Lersner, in occasione della consegna della risposta degli Alleati.

Il Consiglio Supremo ha esaminato i sette progetti preparati dalla Commissione riunitasi ultimamente a Londra relativi all'assegnazione dei mandati sulle ex-colonie tedesche. Il Consiglio Supremo ha approvato i primi due progetti relativi ai territori dell'Africa orientale tedesca, che vengono ceduti parte all'Inghilterra e parte al Belgio, e che devono essere amministrati secondo il mandato tipo B della costituzione della Società delle Nazioni. Gli altri progetti riguardanti i territori del Pacifico e gli altri territori dell'Africa, che devono essere amministrati secondo il mandato tipo C, con una amministrazione analoga a quella del paese a cui è affidato il mandato, sono stati approvati da tutti i rappresentanti delle Potenze alleate, ad eccezione di quelli del Giappone, che si sono riserbati di dare la loro approvazione. (*Stefani*).

Il punto di vista
di un foglio ufficioso tedesco
riguardo alle ultime vicende del Trattato

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 24, notte.

Il ritorno a Berlino del barone von Lersner, che ha lasciato improvvisamente d'urgenza subito dopo la consegna della Nota di risposta francese, non è ancora commentato sui giornali tedeschi arrivati oggi. Ad ogni modo, è interessante notare, per il suo valore retrospettivo, quanto scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Il giornale ufficioso dice, fra l'altro, che la seduta di conciliazione presieduta alle discussioni di Parigi. Il giornale pubblica poi la lettera indirizzata il 25 ottobre a Lloyd George dall'ammiraglio Reuter, l'affondatore della flotta a Scapa-Flow, in questa lettera l'ammiraglio tedesco cerca di giustificare l'ordine dato di affondare la flotta da guerra tedesca a Scapa-Flow. Spiega come le informazioni pubblicate dai giornali inglesi il 20 ed il 21 giugno, secondo le quali l'intesa rifiutava le controproposte di pace tedesche, gli diedero la convinzione che le ostilità stavano per essere riprese. Egli applicò allora il regolamento della Marina tedesca, il quale prescrive ai capi di lasciar cadere nelle mani nemiche le navi fuori combattimento. L'ammiraglio Reuter termina la sua lettera protestando contro l'attitudine dell'Inghilterra, che trattiene in prigionia i marinai della flotta affondata.

È bene rilevare come tale affermazione dell'ammiraglio Reuter sia in contraddizione con quanto il Governo tedesco aveva dichiarato ultimamente, e cioè pochi giorni prima che avvenisse la consegna della Nota dell'Intesa riguardante la firma del protocollo aggiunto al Trattato di pace in Germania dicendo allora che le informazioni in base alle quali avrebbe agito l'ammiraglio Reuter gli erano state trasmesse dai delegati tedeschi alla Conferenza di Parigi. Il giornale ufficioso sosteneva allora che esse erano state erroneamente interpretate dall'ammiraglio Reuter, cui erano giunte non si sa per quale via.

Lo *Deutsche Allgemeine Zeitung*, venendo poi a parlare dell'alleanza franco-inglese dice che essa non rappresenta alcun pericolo. Le tendenze della politica militare francese, le quali credono che la dissoluzione dell'Impero vedano nella garanzia di pace alla Francia, potrebbero essere paralizzate dalla garanzia diplomatica dell'alleanza. Il giornale conclude dicendo che, per quanto allarmante possa apparire una tale alleanza, essa tuttavia non presenta alcuna minaccia per la politica tedesca, che si basa su principii assolutamente pacifisti e non ha alcuna intenzione di contrapporre a coalizioni altre coalizioni, il solo scopo delle quali sarebbe quello di turbare la tranquillità e l'equilibrio mondiali. Accennando all'Italia, il giornale dice che questa sarà solamente un fattore di pace e non di guerra; e che tutti gli sforzi tedeschi debbono essere diretti verso una politica pacifica, la quale avrà per iscopo di distruggere le alleanze militari, facendo comprendere che l'assediare con armamenti costosi la « cittadella della pace tedesca » significherebbe venire meno ai comuni ideali che ora incombono al mondo. Il giornale conclude dicendo che accordare un posto nella propria politica all'idea della Lega delle Nazioni sarà l'arma pacifica, ma potente della Germania e accennando al Trattato di pace con queste parole: « Non vi è più alcun dubbio circa il momento stesso in cui il Trattato di pace sia per entrare in [illegible], che noi ci troveremo di fronte alla possibilità di mettere il Trattato su una nuova base morale. Se il pensiero della comunità può trionfare, se l'idea della comunità degli interessi prevale ma non avremo troppo certamente passato questo risultato, sia pure accompagnando a tutte le richieste dell'Intesa, anche se esse ora possano apparirci troppo gravi ».

Caillaux, Poincaré e la guerra
Dal carcerino di Lenoir

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

Il « Cri de Paris », continuando la pubblicazione delle confidenze di un testimonio, che ormai si va consistono nelle annotazioni fatte giorno per giorno da Alfonso Lenoir, pubblica oggi il parte riferente al colloquio che egli ebbe con Caillaux, che la aveva mandato a chiamare, l'indomani della costituzione del grande Gabinetto di difesa nazionale, alla fine dell'agosto 1914. Irritatissimo, evidentemente per non essere stato chiamato a farne parte, attaccò violentemente il Gabinetto, che disse essere un Ministero disfattista che menava la Francia alla rovina attaccò Poincaré, che rendeva responsabile della guerra, perchè quando la Russia gli chiese se occorreva mobilitare, fu lui che rispose affermativamente, senza consultare l'Inghilterra.

« E' un miserabile — disse Caillaux, sempre eccitatissimo. — Se avesse consultato l'Inghilterra non avrebbe lasciato la Russia mobilitare e tutto si poteva accomodare. « Io non ho voluto, perchè la Lorena è là. Gli scorreva la guerra e ci ha messi nel pasticcio in cui siamo. E quando ogni cosa è compromessa, quando ci troviamo a due dita dalla catastrofe, quando occorrerebbero dei lottatori degli uomini di azione, si circonda di arrivati chiacchieroni. Poincaré ha preso Guesde per aver la vita salvata dai socialisti, ma saranno i nazionalisti che lo fucileranno ». Caillaux disse poi che l'esercito non era pronto ed egli sapeva da Agadir che non vi era disciplina, che i capi erano insufficienti e che per uno capace ve n'erano dieci inetti. Sarati era naturalmente tra i primi. Poi, tornando alla carica contro Poincaré, aggiunse: « Egli ha tradito la nazione. Sotto la pressione di Guesde sono stati abbandonati i dipartimenti del nord e il Passo di Calais. È delitto di alto tradimento! Quando lo si saprà lo si fucilerà ».

Dopo Poincaré, venne la volta di Clemenceau, che rese esso pure responsabile della situazione. I nomi di Poincaré e di Clemenceau saranno ritenuti infamanti alla storia, che chiederà loro conto della caduta della Francia, mentre lui, Caillaux, l'avrebbe evitata e per evitarla era appunto favorevole alla legge dei due anni, laddove quella dei tre anni doveva condurre al conflitto.

Per ironia dei destini è appunto Clemenceau che lo ha fatto arrestare e tradurre innanzi all'Alta Corte. C.

La questione turca
nuovamente delibata a Londra
dovrà ridiscutersi a Parigi...

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

Berthelot, direttore degli Affari politici al ministero degli Esteri, sarà di ritorno stasera da Londra, ove si è recato per trattarvi della questione turca. Si crede sapere che le conversazioni che egli ha avuto al riguardo con i diplomatici inglesi riguardino sovratutto Costantinopoli e la questione di sapere se la capitale sarà o no lasciata ai turchi. Anche in Inghilterra le opinioni sono discordi. Se Lloyd George, per esempio, non ha nascosta l'opinione che gli stretti non debbono essere lasciati « allo stesso portinaio », i circoli musulmani britannici formulano serie obbiezioni contro questa soluzione radicale. Un progetto di mandato internazionale è stato studiato a Londra fra Berthelot e Lord Curzon; ma nessuna decisione è intervenuta nè potrà intervenire prima della nuova conferenza, che si riunirà a Parigi nel gennaio prossimo, con la partecipazione di Lloyd George, nel corso della quale si studierà di giungere ad una decisione definitiva. C.

I Lettoni hanno deciso
di negoziare con i bolscevichi

Helsingfors, 24.

Il Governo lettone ha deciso di iniziare i negoziati di armistizio con i bolscevichi.

(*Stefani*).

Grande successo del "Mefistofele,,
a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

Continuando la serie di magnifiche rappresentazioni dell'opera italiana al teatro Lirico, già Vaudeville, nel pomeriggio ha avuto luogo, dinanzi ad eletto pubblico d'invitati, la prova generale del *Mefistofele*, di Boito, che si può dire nuovo per il pubblico parigino, non ricordandosene che una lontana unica rappresentazione di beneficenza, il maestro polacco, che dirigeva, ha dato smagliante rilievo all'opera del Boito, che ha incontrato incontestato successo, cui contribuirono tutti gli interpreti, sovratutto la signora Edita Mason, del Metropolitan Opera, nella parte di *Margherita*, e il basso Vanni Marcoux in quella di *Mefistofele*. L'orchestra è stata inappuntabile. Applausi ad ogni quadro, particolarmente al prologo, al quartetto e alla scena di Margherita. C.

15,100 sterline per una prima edizione di Shakespeare
Oltre 4 milioni di lire
spesi da un collezionista americano

Londra, 24, notte.

I collezionisti americani hanno fatto in questi ultimi giorni uno sforzo determinato, ed apparentemente concordato, per entrare in possesso di una quantità di libri rari e di edizioni celebri che sono stati posti all'asta in una delle principali sale di vendita londinesi.

Un esemplare della prima edizione del *Venus and Adonis*, del shakespeare, è stato pagato 15,100 sterline da signor Giorgio Smith, un collezionista d'oltre atlantico, il quale in due giorni ha speso in libri, complessivamente, 81 mila sterline — pari, al cambio odierno, a 4,320,000 lire italiane. — Altri collezionisti hanno speso somme variabili da 30 mila a 50 mila sterline, di modo che la stampa si mostra allarmata dalla possibilità di vedere le biblioteche e le raccolte private in Inghilterra spogliate dai nuovi facitelleri. Infatti mai un volume è stato pagato, in nessuna asta pubblica, in Europa od in America, una somma corrispondente a quella offerta per il *Venus and Adonis* che, fra le altre cose, non presenta nessun pregio e nessuna rarità tipografiche. E' più che naturale che la speranza di grossi guadagni possa indurre molti collezionisti inglesi a realizzare i loro tesori.

Landru augura il buon Natale
al giudice istruttore

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

E' ancora della scomparsa di madame Buisson, ottava fidanzata di Landru, che il giudice istruttore si è ieri occupato, raccogliendo le deposizioni di due portinaie succedutesi nell'immobile ove abitava la scomparsa, quando Landru, che si faceva chiamare Fremiet, la frequentava. Ma il Barbablù che professa per le portinaie il più altezzoso disprezzo, si è contentato di scrollare sdegnosamente le spalle: « Non mi degno — ha esclamato — di rispondere a pettegolezzi e donnicciuole! ». D'altronde lo insisto che sono innocente di tutti gli assassinii che mi si rimproverano ».

Mare sonito, Landru non volle aggiungere altro. Ma al momento di uscire, inchinandosi cerimoniosamente dinanzi al giudice, gli augurò il buon Natale. C.

L'allocuzione natalizia del Papa

Roma, 24, notte.

Stamane, alle ore 11, il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il Sacro Collegio per gli auguri di Natale. Erano presenti anche la sua nobile anticamera: mons. Todeschini, segretario alla Segreteria di Stato; mons. Cerretti, segretario per gli Affari ecclesiastici straordinari e numerosi arcivescovi e vescovi. Il cardinale Stefano Vannutelli ha espresso al Pontefice gli auguri del Sacro Collegio leggendo un indirizzo, al quale il Papa ha risposto ringraziando con un discorso.

Il Papa ha detto, tra l'altro, quanto segue: « Il mondo è uscito dalla guerra, ma non dalle ansie che questa ha lasciato quale triste eredità. Solo guardando a Gesù può trovarsi l'unica via della salvezza. Il salutare rimedio di tanti mali, di tante ambascie. Noi sempre cercammo di lavorare per il bene di tutti i nostri figli, e quindi gradiamo l'augurio che oggi ci viene porto, perchè noi abbiamo voluto e vogliamo il bene del civile consorzio. Potesse il Natale persuadere gli uomini che invano cercheranno la pace lontano dalla fede, quella pace che è tranquillità ed ordine, poichè la pace non può esistere senza ordine, e l'ordine non può esservi se non nella tranquillità di spirito. Ora, l'ordine voluto da Dio è dato dalla professione cattolica della fede e cioè il riconoscimento del dominio di Dio sugli uomini. L'affermazione della prevalenza dello spirito sul corpo e il sacrificio della carità verso il prossimo. In questa triplice enumerazione trovasi soltanto la tranquillità, l'ordine e la pace. Al contrario — continuò Benedetto XV — oggi vediamo che l'ordine è sconvolto e sovvertito dalla violenza delle passioni, che negano il diritto di Dio, la supremazia dell'anima sul corpo, l'amore per i propri simili. Mali servendosi delle devastazioni morali che ha lasciato quale triste eredità la guerra, cercano di sfruttarle a vantaggio proprio, sconvolgendo e sovvertendo l'ordine sociale. Oggi uno spirito d'indisciplina ha invaso le masse e l'umanità avida di piacere, schiva del lavoro, che non arrossisce di sollazzare anche tra le granaglie ed i lutti, inaridendo così le fonti del bene. Oggi è dichiarata la guerra di vendetta, di odio e di caccia, che investe contro tutto; in una parola, oggi si tenta la guerra civile. La società è contro Dio, la libertà diviene tolleranza e licenza. In una parola, la società vuole bastare a sè stessa. Questa follia di naturalismo è data dalla dimenticanza del soprannaturale e conduce alla rivoluzione ed all'anarchia ».

Il Pontefice ha quindi posto in rilievo l'arcaniarsi ovunque delle lotte di classe, affermando che questa mancanza di disciplina non è che il ripetersi del grido di Satana: « *Non serviam* ». Ha rimproverato inoltre la speranza che, specialmente in questi momenti critici, alcuni fanno delle proprie ricchezze, in ultimo ha augurato che i popoli in questa fausta ricorrenza, tenendo fisso lo sguardo al Redentore, si avvicinino a Lui per il bene e la pacificazione delle Nazioni. Dopo il discorso il Papa è disceso dal trono e si è intrattenuto a parlare coi singoli cardinali. Quindi, salito nuovamente sul trono, ha impartito l'apostolica benedizione ed ha fatto poscia ritorno ai suoi privati appartamenti. C.

L'ospedale civile di Verona
in fiamme

Verona, 24, notte.

Questa sera è scoppiato improvvisamente un violentissimo incendio nel nostro Ospedale civile. Il tumulto e il panico negli ammalati è stato indescrivibile. Tutta l'ala del vastissimo fabbricato che conteneva il reparto Chirurgia femminile è andata distrutta. Si è temuto dapprima che vi fossero vittime umane; ma fortunatamente queste sono da escludersi. Continua vivissima, mentre vi telefono, l'opera dei pompieri.

Le restrizioni e le riserve
che il Governo mantiene
per il servizio telegrafico

Roma, 24, notte.

Le restrizioni imposte ai telegrammi privati dall'Amministrazione italiana sono state ridotte alle seguenti: 1.o I telegrammi privati devono essere redatti in linguaggio chiaro, in una delle lingue, italiano, francese, inglese, portoghese, spagnuolo, giapponese e tedesco. 2.o Tuttavia sono ammessi i telegrammi privati redatti in linguaggio convenuto per mezzo di qualsiasi codice a stampa o privato, spediti da ditte commerciali « industriali e da Banche ben conosciute, oppure ad esse dirette, alle condizioni che sia presentata la richiesta dell'ufficio telegrafico interessato. 3.o In nessun caso sono ammessi telegrammi privati redatti in linguaggio cifrato. 4.o I telegrammi sono accettati a rischio dei mittenti; e perciò l'Amministrazione si riserva la facoltà di non concedere rimborsi di tasse per telegrammi ritardati per causa non imputabili ad errori od omissioni del servizio telegrafico. (*Stefani*).

Proprietario assassinato a scopo di furto

Piacenza, 24, notte.

Giunge notizia da Niviano di un efferato delitto avvenuto a scopo di furto. Nella località Tassara, località isolata, abitava il cinquantenne Luigi Chiappani, proprietario, ricco da tutti ritenuto, il Chiappani era scapolo, e di carattere misantropo. Nella notte di lunedì ignoti malfattori, entrati nella casa del Chiappani, dopo aver scassinata la porta, lo uccisero colpendolo ripetutamente alla testa con grossi sassi, così da spaccargli il cranio.

Il povero Chiappani venne trovato morto soltanto ieri mattina, da alcuni suoi parenti che si erano recati a visitarlo per gli auguri natalizi. Non fu più rinvenuta nelle tasche del morto il portafogli, che si crede contenesse una somma di circa 30 mila lire. Avvertiti si recarono sul luogo i carabinieri ed il pretore. Per ora non si hanno notizie degli autori del delitto.

Si ricorda che circa sei mesi fa il Chiappani venne derubato durante la sua assenza da casa di circa 5 mila lire e più volte in quella circostanza l'assassino ebbe occasione di dire che i ladri lo avevano derubato soltanto di una parte dei suoi risparmi.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Venezia, nella sala del Consiglio comunale, il sindaco conte Grimani e l'intera Giunta hanno preso commiato dal cessato ufficio. Il sindaco, con elevato discorso, ha ringraziato tutti i funzionari per la fedele collaborazione prestata per 6 anni all'Amministrazione da lui presieduta, aggiungendo d'aver mantenuto fede nel diritto al nuovo compenso ai medesimi ultimamente stabilito a favore di tutti gli altri salariati dello Stato; richiamando i propri meriti presentati ad attenersi al desiderati del Governo di Torino in merito alle tariffe organiche; invitando il Commissario Centrale a sospendere qualunque trattativa e a dare un « ultimatum » a brevissimo scadenza, nonostante il pericolo di cui dispone la classe, per risturare l'inqualificabile arbitrio del Governo.

La Presidenza del Consiglio ed i ministri (Ufficio Centrale per le nuove Provincie), allo scopo di studiare condizioni economiche causate dalla sfavorevole della corona nei territori occupati della Germania ha accordato ai funzionari del cessato regime, che hanno dimostrato la conferma in servizio, il pagamento degli stipendi in valuta italiana, nella misura stabilita per la Venezia Giulia e Tridentina, a decorrere dal 1.o prossimo anno. In seguito a tale provvedimento il Governatore delle Dalmazia ha telegrafato telegraficamente i sensi di viva riconoscenza da parte di tutte le classi di detti funzionari verso il Governo centrale.

In seguito alle indagini fatte dalla pubblica sicurezza circa il furto compiuto mediante scasso ad Alessandria, nel marzo scorso, nella ditta Angelo Vitale, ora furono rubati vestiti di pezza per un valore di lire 60,000, sono stati arrestati, quali autori del furto, Giuseppe Alessandro di Pietro, da Gassino, Secco Angelo di Domenico, da Casal Cermelli, Favaro Enrico di Raffaele, da Casale Monferrato, di anni 27, precedentemente Mensi Guglielmo di Carlo, e il fratello Francesco, da Alessandria e Porta Armando, pure di Alessandria, tutti responsabili del predetto furto. La refurtiva è stata sequestrata nel solaio di Casalbagliano in un cascinale.

Gli operai (ingegni di Alessandria, in una numerosissima riunione, alla quale era pure presente il segretario federale Zampa, approvarono un ordine del giorno, col quale, in considerazione alle critiche condizioni economiche della classe e del costante rincaro del costo della vita, deliberano di presentare agli industriali le seguenti richieste: 1.o aumento di indennità caro viveri del 50 per cento sulla paga giornaliera attuale fino alle lire 20.90 settimanali 2.o da lire 20.90 in più, aumento unico di lire 10 settimanali; 3.o le ore straordinarie non siano in numero maggiore a sei settimanali; retribuite col l'aumento del 35 per cento sulle paghe giornali. Tali richieste dovranno andare in vigore dal 5 gennaio 1920. I ingegni chiedono la risposta per il 31 corr.

Il 6 inaugurerà al Civico Teatro Chiabrera di Savona, la stagione di carnovale, a cura della Società orchestrale di Savona, con l'Aida di Verdi. Grande successo, data la buona esecuzione per parte dei cantanti Lina Rosi, del tenore Francesco Maria e del baritono Augusto Beni. Eccellente l'orchestra, diretta dal maestro Guglielmo Sorrenti.

Il mercato di Susa è stato posto a soqquadro da un furto che, sfuggito ai suoi guardiani, da via Santa Anelli come un bolide si precipitava in piazza Vittorio, rovesciando i banchi della verdura e ferendo quindi i passanti che fiaccavano a rassegnarsi nella cate. Una donna, certa Minetto, di Venaria, ferita dal cinese animale e giunta della piazza, gravemente. Le guardie comunali Minetto Giordano giudicavano la cascia di loro e dopo molte peripezie riuscirono a fermare e a riconsegnare l'animale al proprietario Agostino Carlo.

A Genova, in una numerosa adunanza di socialcomunisti è stato approvato il seguente ordine del giorno: « I socialcomunisti riuniti nella sala della Camera del lavoro, udita la relazione dell'avv. Castiglioli, rappresentante del Consiglio Centrale, respingono l'imposizione di commissari del loro diritto al nuovo compenso ai ministeri ultimamente stabiliti a favore di tutti gli altri salariati dello Stato; richiamano i propri rappresentanti ad attenersi ai desiderati del Congresso di Torino in merito alle tariffe organiche; invitano il Consiglio Centrale a sospendere qualunque trattativa e a dare un « ultimatum » a brevissimo scadenza, nonostante il pericolo di cui dispone la classe, per risturare l'inqualificabile arbitrio del Governo ».

A Vercelli hanno avuto luogo le elezioni dell'Associazione generale fra i commessi viaggiatori che rappresentano industriali produttori e negozianti di tutto il vercellese e delle vicine limitrofe. Le elezioni erano imposte contro il funzionamento dei consorzi obbligatori, fra cui il Consorzio fisi e per il ritorno alla libertà di commercio. Sono stati eletti a presidente il signor Dido Virgilio Giuseppe, a vicepresidente il signor Alessandro Vittorio, a consiglieri i signori: Barale Domenico, Barberis Ercole, Bido Antonio, Bido Ercole, Brusale Attilio, Bellarolo Vittorio, Perlino Piero, Gian Piero, Martinetti Giuseppe, Ognan Pietro, Perucca Andrea, Scavino cav. Giuseppe, Serra Giuseppe, Vellano Cesare e Vigino Francesco.

Continuano a Venezia i furti in grande stile. Alla Ditta Schiesari, vicino a piazza San Marco, i ladri introdottisi nel locale mentre chiusi falso, riuscirono la notte scorsa a rubare per 100 mila lire di roba, asportando dal deposito di fini manifatture le migliori pezze di seta, dando a vedere nella scelta di essere esperti conoscitori della merce.

Un altro furto è stato commesso a Caravaggio (Bergamo), nei magazzini militari. Sono stati rubati oltre 15,000 sacchi vuoti e sono stati trasportati a Milano a Bergamo e pel a Treviglio con un camion. A Treviglio furono acquistati da un negoziante israelita, certo Mutti, che fu arrestato insieme a altri militari e borghesi ritenuti autori materiali del furto.

Al Teatro Coccia, a Novara, ha avuto luogo ieri, cerimonie l'inizio della stagione di carnevale, che comprende le opere « Aida », « Lohengrin » e « Tosca ». L'opera di apertura è stata l' « Aida », interpretata dalla soprano Conti, dalla contralto Prini, dal tenore Tomaselli, dal baritono Colettarelli e dal basso Carnevale e Valentini, Direttore d'orchestra il maestro Del Campo, Numeroso pubblico, che gremiva in ogni posto il vasto teatro, e ottimo successo.

L'aviatore Poulet fermato nel volo
dall'Europa all'Australia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

Il *Daily Mail* riceve da Rangoon che l'aviatore Poulet, partito da Villacoublay per l'Australia senza alcun aiuto ufficiale, ma soltanto con mezzi propri, ha dovuto abbandonare la continuazione del suo *raid* a causa della rottura di un pistone insostituibile. L'apparecchio sarà smontato e spedito in Francia. Tuttavia una telegramma di Poulet al suo rappresentante a Parigi, al momento di partire per Bangkok, non faceva nessuna allusione alla rinuncia di continuare il viaggio. C.

ULTIME DI CRONACA

L'agitazione dei tramvieri

Il Sindacato tramvieri italiani, ha rivolto al Presidente del Consiglio, on. Nitti, una lunga lettera per reclamare che non sia più oltre dilazionata la sistemazione definitiva di questo personale, al quale di quando in quando, vengono corrisposti assegni sulle future competenze, mentre da lunghi mesi esso attende la definizione precisa della sua posizione economica e giuridica.

Insieme a questa lettera venne trasmesso al capo del Governo un ordine del giorno votato dal Comitato centrale, ed in cui, dopo varie considerazioni e premesse è detto che il Comitato centrale dei tramvieri « delibera di agitare l'opinione pubblica a mezzo della stampa e di manifesti murali per modo che siano di comune dominio le ragioni essenziali per le quali si è determinato il movimento di classe; di proclamare, qualora le richieste avanzate non venissero accolte entro il 28 corrente, lo sciopero generale ad oltranza per la mezzanotte del 31 dicembre corrente fino a che non sia approvata l'elezione dei rappresentanti di 2.o grado che dovranno essere subito sentiti al fine di poter definire ed approvare le tabelle organiche in un breve termine di tempo da fissarsi, e non sia definitivamente sistemata la lamentevole situazione accentuata attraverso un accordo pei minimi di salario da stipularsi subito per parte del C. C. del S. T. I. lasciando salva ed impregiudicata la discussione del regolamento e delle tabelle organiche per parte delle singole rappresentanze di categoria; delibera infine che il presente ordine del giorno sia presentato al Presidente del Consiglio dei ministri la mattina del 22 dicembre, alle ore 11, unitamente alle rappresentanze della Confederazione generale del lavoro, del Partito socialista e del gruppo parlamentare socialista; che per detta ora il servizio tramviario di linea sia formato per mezz'ora ».

I tramvieri secondari ed intercomunali
per lo sciopero

Ieri sera ha avuto luogo una riunione dei tramvieri secondari ed intercomunali di Torino, nella quale si approva l'operato dei loro compagni radunati dal convegno di Roma, e viste inutili le trattative, si accetta la proclamazione dello sciopero generale dichiarato dal Consiglio centrale. Hanno deliberato pure di richiedere che le giornate di sciopero siano loro pagate ed a questo proposito l'ordine del giorno avverte il Comitato centrale che anche ad un eventuale suo ordine di sospendere il lavoro, non lo riprenderanno se le dette giornate di sciopero non verranno pagate. Lo sciopero dovrebbe iniziarsi o venerdì o domenica.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 49.42 ½ — Id. su Berlino 11.60 — Id. su Vienna (C. V.) 4.30; (C. S.) 2.70 ½ — Cambio su Londra 21.20 — Id. su Parigi 39.10 — Id. su New York 5.02 ½.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita Francese			Banca Ottomana	611	626
3 per cento perpetui	60 —	60 —	Banca Commerciale	650 —	645
Id. 3 per cento nuovi	59 45	—	Credito Mobiliare	—	—
Id. 3,50 per cento	—	—	Banca Parigi	—	—
Rendita Francese			Comp. Suez	1350	—
1892 3 per cento	58 70	58 —	Panama	176 —	175 —
Id. 1917 4 per cento	71 40	71 —	Rio Tinto	1140	1141
Id. 1918 4 per cento	71 70	71 —	Prestito Lombardo	140 —	141 —
Tunisine	288 —	287 —	Fr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1899	70 —	70 —	Ord. Ferr. Sic.	150 —	165 —
» » 1906	8 —	8 —	Ferrovie Nord	1 —	170 —
Brasile 4 per cento	70 —	70 —	Ferr. Fiandriche	240 —	240 —
Ottom. Unificato	27 —	26 —	Ferr. Italiane	1 —	1 —
Rendita Spagna	118 —	118 —	Ferrovie	118 —	118 —
Rend. Spagnuoli	106 —	106 —	Canale Suez (Nuovi)	1 —	1 —
Rend. Inglesi	— —	— —	» » 100	87 75	87 75
Rend. Ital. 3,50	75 —	74 —	» » rimborso	— —	— —
Fondi germanici	— —	— —	Ferr. Orientali	— —	— —
Rend. Russa 3,50	28 —	28 —	Metropolitana	42 —	41 —
» » 5,50	40 —	40 —	» »	101 —	100 —
» » 4	30 —	30 —	Ferrovie Sviz.	170 —	170 —
Rend. Svizz. 4 per cento	50 —	50 —	Metallurgiche	112 —	112 —
Rendita Turca	65 —	65 —	Caucciù	370 —	370 —
Banca di Francia	4000 —	4000 —	Zuccherifici	1 —	1 —
Banca di Parigi	1200 —	1200 —	Cuoi e tessuti	1 —	1 —
Credito Fondiario	1 —	1 —	Gas	1 —	1 —
Credito Lionese	1140 —	1140 —	Miniere e Metallurgia	50 —	50 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 24. — Franco francese 62 ½ — Id. nuovo — Lo libertà 24 ½ — Corone danesi 20 ½ — Egiziano unificato 73 — Rendita Spagnuola ext. nuova 15 ½ — Id. italiano 2,50 — Id. 3 ½ — Giapponesi 4 ½ 61 — Id. Turca unificata 29 — Uruguay 3 ½ — Venezuela 2 ½ — Marchi 4 — Argento in pronto 77 ½ — Rame cont. 104 ½ — Cambio su Italia 49.12.5.

Argentina. — Cambio su Italia 61.
Amsterdam, 24. — Cambio su Berlino 5.47.2.
Buenos Aires. — Cambio su Londra 43 5/8.

Pietro Giovanni, geremia.

Ieri, alle ore 19.30, dopo breve malattia, cessava la sua nobile, esemplare esistenza il

Cav. GIOVANNI GIBELLO PALAZZO

lasciando nella costernazione i suoi cari.

I figli: ERNESTA; ANNA col marito CESARE BRUNETTI; PIERO, tenente colonello di fanteria; OTTAVIA col marito GIOVANNI CASALEGNO e figli; OSCAR colla moglie MARIA CHIANTORE e figlia; la sorella MARIA BALOCCA col marito gen. GIOVANNI e figlio; i nipoti e parenti tutti desolatissimi ne danno partecipazione.

Nella prossima edizione del giornale verrà comunicata l'ora dei funerali.

Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Genta).

Santamente, come visse, munita dei conforti della Religione stamattina spirava nella veneranda [illegible] d'anni 81

ANGIOLA DE-FERRARI
vedova SISMONDI

Ne danno la dolorosa notizia: il figlio GIUSEPPE e consorte ALBERTINA BENIUTI; le figlie: CLOTILDE ed il marito conte BRUNETTO LATINI di MOGLIANO; FELICINA ed il marito Grand. Uff. Avv. GIUSEPPE GALLENGA; MARGHERITA e LINA; i nipoti e il pronipote.

La sepoltura avrà luogo il 26 corr., alle ore 10 partendo da via Juvara, N. 1.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora chi interverrà all'accompagnamento della salma.

Torino, 24 dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Ieri mattina, improvvisamente, rendeva l'anima a Dio, nell'età d'anni 80,

Cora Giuseppe

Addolorati, ne partecipano la perdita la famiglia RUBINI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 26 corr., alle ore 8, partendo di via S. Francesco da Paola, N. 33.

(Pompe funebri Genta).

Nell'impossibilità [illegible] del pietoso e grande tributo di affetto rivolto al loro amatissimo

Rag. Mevanzo Barbero

le famiglie BARBERO e NARCISI porgono un commosso ringraziamento a quanti vollero onorare il caro estinto.

I funerali avranno luogo domenica 28 corrente, alle ore 10 antimeridiane, in Canelli, [illegible] per espressa volontà del defunto sarà omessa la salma.

FOSFOLEINA ISHARDI

Emulsione d'olio puro d'oliva con glicerofosfati di calcio e con lecitina. Per bambini e per adulti. Ricostituenti indispensabili in ogni forma di deperimento organico e postumi di malattie infettive. Raccomandasi da tutte le autorità mediche.

O'io ISHARDI Medicinale
In tutte le Farmacie
PIETRO ISHARDI - ONEGLIA

IMPORTATORI

che avessero relazioni d'affari con importanti Fabbriche tedesche dei rami:

INDUSTRIA
ELETTROTECNICA
AGRICOLTURA

vogliano indirizzarsi a:

Ingenieur ECKARDT
STETTIN, Birkenallee, 27 (Germania).

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA
SEDE SOCIALE DIREZIONE CENTRALE
ROMA
CAPITALE L. 315.000.000
RISERVA L. 450.000.000
FILIALI IN TUTTO IL REGNO PARIGI, NEW YORK
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Disponibile forte partita CARBONE MATTONELLE

per calorifici per stufe, caloriferi, termosifoni, cubetti per focolai speciali. Per quantitativi rilevanti
GRATAROLA, via Pisa, N. 19, telef. 50-26.

Tubi gomma per travaso vini

Riempi-bottiglie automatici
Macchine imbottigliare
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - TORINO

GLICOFOSFINA
DESANTI
(Fosforo e Ferro fisiologici ed assimilabili)
RICOSTITUENTE SOVRANO del SANGUE e del SISTEMA NERVOSO
per adulti e per bambini

Venticinque anni di successo

Tra i molti ricostituenti a base di Ferro e Fosforo, la GLICOFOSFINA DESANTI, merita un cenno speciale, perchè con essa appare risolto il problema di possedere una combinazione organica metallurgica (ciò che — una volta introdotta nell'organismo umano — venga immediatamente assimilata, raggiungendo così, rapidamente, il duplice scopo di alimentare, da un lato, la formazione di globuli rossi, e dall'altro lato di ricaricare la funzione della cellula nervosa.

Appare subito manifestabile la superiorità di un tale medicamento, quando si pensa anche che il Ferro, nella maggior parte delle comuni preparazioni chimiche sotto cui viene somministrato, non è direttamente assimilato, ma deve venire trasformato dall'organismo che lo riceve, in un composto assimilabile; dimodochè spesso avviene — per non dire sempre — che nella trasformazione si perda la grande parte dell'efficacia del suo potere medicamentoso.

Un altro pregio della GLICOFOSFINA DESANTI è dovuto non solo nel suo rapido assorbimento, ma ancora nella sua perfetta digeribilità, non producendo alcun disturbo nè gastrico, nè intestinale, a differenza di molte altre consimili preparazioni.

DOTT. Prof. P. A. FENOGLIETTO [illegible] della Facoltà speciale medica nella Regia Università di Torino — Sul valore terapeutico della GLICOFOSFINA DESANTI, « Avvenire Sanitario » di Milano, Anno XIII, N. 23.

Una bottiglia Lire cinque nelle principali Farmacie — Stabilimenti dott. R. RAVASINI e C.ia. - MILANO (24), via Ostiglia, 15.

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 31, TORINO - Telef. 66-13

Pocket Radiothermofor

Ultima creazione scientifica
NOVITÀ assoluta
Scaldamani, Scaldapiedi, Scaldaletti
Calore perpetuo senza acqua, nè carboncini.
(Unico al mondo nel suo genere)
Indisp

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTASI [illegible] carico di legno, cat. [illegible] sul posto. — Scrivere - Comerci - via Ti[illegible]ga, 70, Torino. 57[illegible]

ALCLASTRIDE [illegible] materiale [illegible] Lodi, Istituto Biochimico Italiano [illegible] via [illegible] in Milano. [illegible]

A [illegible] capitale cedesi [illegible] macchine, anche piccole cartelle, [illegible] domicilio. — Attilio Ottaviani corso Parigi [illegible] angolo corso Re Umberto. Telef. [illegible].

CALZATURE e pellami [illegible] pelli varie, pelle chi, cuoi, marca privata, — Masino, via Alessandria, 1, Milano. [illegible]

CARETTA trasportabile [illegible] armata leggera sotto [illegible] — 42, via Vigone, Barriera Aetia. [illegible]

CERAMICA: [illegible] perfetta conoscenza [illegible] [illegible] [illegible] plastica [illegible] — offerte a Mondiale Ceramiche, San Pietro Vincoli, Milano. [illegible]

COMPERO macchine [illegible] [illegible] legno usate, anche [illegible] [illegible] — Offerte [illegible] Mazza, corso Francia, 32. [illegible]

DISPONGO [illegible] per blocco di [illegible] merce [illegible] — Scrivere Barbero via Cavour, 6, [illegible]. [illegible]

DISPONIBILI [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — Rivolgersi Grenoble, via Nizza, 7, Torino. [illegible]

FERRO [illegible] vagone ca. 50 m/c, [illegible] marmitte [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]